ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 48
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
25-26 Febbraio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1060.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

A TOKIO SI DICE: VERSO L'INDIA

Il Comunicato italiano

Attacco nemico respinto a oriente di Mechili

Quattro aerei abbattuti

BOLLETTINO n. 634

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Un gruppo esplorante nemico ha attaccato un nostro caposaldo a oriente di Mechili; dopo breve combattimento è stato respinto e costretto a ripiegare.

Violente tempeste di sabbia hanno ostacolato in Cirenaica l'attività delle opposte forze aeree: quattro velivoli avversari sono stati abbattuti dalla caccia germanica.

Sono proseguite le azioni diurne e notturne dell'aviazione contro l'isola di Malta: importanti obbiettivi risultano colpiti e alcuni aerei distrutti al suolo.

Il Comunicato tedesco

Incrociatore sovietico gravemente colpito nelle acque di Sebastopoli

La base per sottomarini centrata dagli aerei nel porto di La Valletta

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte Orientale, formazioni tedesche, romene ed ungheresi hanno fatto fallire attacchi sovietici. Nei settori centrale e meridionale del fronte continuano i combattimenti, ora difensivi ed ora offensivi.

Attacchi aerei a ondate successive su Sebastopoli hanno provocato incendi nella città e nella zona del porto. Nelle acque della fortezza, è stato gravemente colpito da bombe un incrociatore sovietico.

Nell'Africa Settentrionale, attività d'esplorazione dalle due parti. Caccia germanici hanno abbattuto quattro aeroplani britannici.

Su Malta, bombe del massimo calibro hanno centrato la base per sottomarini nel porto di La Valletta.

Nella zona marittima attorno all'Inghilterra, l'aviazione germanica ha disperso, la notte scorsa, a nord di Cromer, un convoglio britannico. Due grossi vapori mercantili sono stati danneggiati così gravemente che la loro distruzione appare probabile.

In incursioni compiute da bombardieri britannici isolati sul Golfo tedesco, il nemico ha perduto, la scorsa notte, tre aeroplani.

Il maresciallo Koeppen, pilota in una squadriglia da caccia, ha abbattuto, durante la giornata di ieri, quattro avversari, raggiungendo così la sua 72ª vittoria aerea.

Soldati italiani in Russia

Riuscita azione offensiva e difensiva di nostri reparti

Roma, mercoledì sera.

La lotta condotta sul fronte russo contro le forze sovietiche ha impegnato negli ultimi tempi anche alcuni reparti del CSIR.

Una nostra colonna operante con formazioni germaniche ha attaccato durante un'intera settimana le posizioni nemiche, sostenendo durissimi combattimenti offensivi. Tutti gli obiettivi previsti venivano raggiunti e in alcuni punti anche superati.

L'azione si poteva considerare appena conclusa che il nemico tentava il contrattacco con forze fresche e numerose, fatte affluire nel settore. Le forze sovietiche erano però nettamente stroncate e per tre giorni interi la nostra unità arginava la pressione dell'offensiva inchiodandola sul terreno col fuoco calmo e preciso delle proprie armi; passate al contrattacco, le truppe italiane cacciavano l'avversario alla baionetta e consolidavano il possesso di tutte le posizioni raggiunte in precedenza.

Sulle coste californiane

"Brillanti risultati" nel bombardamento delle raffinerie annunciati dal comunicato di Tokio

Pànico tra la popolazione ed esodo in massa dalle località costiere - L'ardito forzamento dello stretto di Santa Barbara da parte del sommergibile nipponico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, merc. mattino.

(M. S.) - *Il forzamento del Canale di Santa Barbara, che ha portato un sommergibile nipponico a bombardare gli impianti di raffineria di Bakline, presso Ellwood, in California, continua ad essere l'argomento del giorno, tanto negli Stati Uniti quanto in tutto il Continente americano; si direbbe che di colpo le vicende d'Oriente — ben più serie e gravide di conseguenze nel futuro immediato e remoto — siano passate in seconda linea, di fronte a questo episodio, di per sè non eccezionalmente grave.*

Due sistemi

Eco di questa impressione è tutta una serie di articoli dettati da tecnici, studiosi, critici di cose navali; notevole tra questi scritti uno intitolato «come si usano le navi» di uno dei maggiori giornali bonaerensi. Lo scrittore fa una rapida rassegna degli avvenimenti navali verificatisi durante il presente conflitto e traccia un bilancio, nel quale appare chiaramente come le forze navali del Tripartito, globalmente inferiori a quelle avversarie, abbiano raccolto tutti i loro successi manovrando con audacia, secondo una tattica di attacco. Ciò dal tempo della campagna di Norvegia al forzamento delle basi inglesi del Mediterraneo ad opera degli «assaltatori» italiani, dal susseguirsi di attacchi nel Pacifico e nell'Atlantico al passaggio attraverso la Manica, alle azioni degli U. Boot nel golfo di Maracaibo, al bombardamento, infine, delle raffinerie di Ellwood. Questa «strategia d'assalto» è messa in confronto dallo scrittore con la tattica d'attesa che informa le operazioni degli anglo-sassoni, i quali addizionano una perdita all'altra, restando sempre nella vana attesa di una battaglia navale a flotte spiegate che, con ogni probabilità, non verrà mai o che giungerà quando le loro armate saranno tanto dissanguate da non potere più reggere all'urto.

«Proseguendo su questa strada — così conclude il citato articolista — gli Stati Uniti non tarderanno ad avvedersi quanto siano fallaci le loro speranze di sicurezza e le parole di Roosevelt, secondo le quali gli Oceani non sono più sufficienti a difendere con la loro immensa distesa d'acqua il territorio dell'Unione, hanno avuto una conferma così immediata e categorica quali certamente non era nei voti dell'oratore».

Le prime descrizioni giunte da Santa Barbara, il grosso centro più prossimo ad Ellwood, che è il paese dove esistono le raffinerie di petrolio colpite, dicono che l'attacco nipponico ha suscitato un allarme folle. Esso è avvenuto al calare della sera. Il battello giapponese, provenendo dal largo, andò ad infilarsi nel cosidetto Santa Barbara Channel, uno stretto braccio di mare che è guardato verso l'Oceano da quattro isolotti che sembrano naturali bastioni sorti a difesa della costa: S. Miguel, Santa Rosa, Santa Cruz e Anacapa.

Al di là di questo sbarramento sembrerebbe follia voler tentare una qualunque impresa marittima e certamente il lettore europeo, abituato a pensare come minate e guardate da innumeri bocche da fuoco tutte le posizioni strategicamente più o meno interessanti dei litorali del suo Continente, farà fatica ad immaginare che una siffatta località fosse così sguarnita da permettere ad una nave nemica di stare in quelle acque per mezz'ora senza essere annientata.

Ciò, invece, accadde. Il sommergibile nipponico ebbe dalla fortuna il dovuto premio al suo ardire.

Sulla entità dei danni provocati occorre finora tenersi alla versione ufficiale statunitense, che li dichiara molto leggeri, non esiste, infatti, modo di controllare la veridicità.

L'allarme

Ben più grave, fu, invece, l'effetto morale del cannoneggiamento. Ellwood, Goleta e fino la stessa Santa Barbara furono in allarme.

Presa così alla sprovvista, la folla — che per la massima parte si trovava nelle case o nei pubblici esercizi per ascoltare dalla radio la diffusione del discorso del Presidente Roosevelt — fu colta da panico. Fu un fuggi fuggi generale. Rifugi veri e propri non sono tuttora approntati, neppure in queste località costiere, cosicchè la grande massa non potè fare altro che gettarsi nelle cantine, alla ricerca di un posto, se non sicuro, almeno alquanto riparato. Molti preferirono prendere la strada dei campi e si riversarono in aperta campagna, di dove non tornarono se non a notte fatta e, alcuni, al mattino seguente.

In città, intanto, in tutta la costa, era stato ordinato e non ancora disdetto l'oscuramento totale, cosicchè la confusione si faceva maggiormente sentire.

Ieri, poi, da tutte le località costiere della California è cominciato l'esodo di vera folle verso l'interno del paese. I treni sono presi d'assalto, le strade sono affollate di automezzi d'ogni genere; si calcolano in diecine di migliaia le famiglie che hanno preso la via dell'est, per allontanarsi dalle sponde dell'Oceano non più Pacifico.

A nulla valgono gli articoli che i giornali, per ispirazione governativa, pubblicano per rassicurare la popolazione. Questa dimostra di credere soltanto più ai fatti e ritiene di dover pensare con assoluta urgenza ai propri casi. Quanti possono allontanano dal paese specialmente i ragazzi ed i vecchi. I meno abbienti già chiedono che intervenga lo Stato per «mettere in salvo» i bambini, avviandoli verso gli Stati non rivieraschi.

L'esodo ha poi, in certe località nelle quali esistono fabbriche o raffinerie, preso un aspetto di vera e propria fuga in massa.

Fortificazioni inesistenti

I giornali stessi con le loro pubblicazioni non fanno che, sia pure involontariamente, aumentare l'allarme tra la popolazione. Scrivono, infatti, che in un prossimo futuro tutta la costa californiana dovrà essere attrezzata come una fortezza e già parlano di una «linea Washington» che dovrebbe sbarrare il passo ad ogni incursione avversaria e permettere agli americani di dedicarsi in tranquillità ai lavori inerenti alla preparazione di sempre più giganteschi armamenti.

La «linea Washington» è però una parola vuota di senso, in quanto anche gli orbi vedono come sia pressochè impossibile procedere alla sua realizzazione e come — quand'anche a ciò si addivenisse — la messa in opera delle fortificazioni sarebbe così lontana nel tempo, da non offrire alcun aiuto nelle attuali contingenze.

Da Tokio, intanto, si viene a conoscere il testo del bollettino del Quartiere imperiale nipponico sull'azione dal Canale di Santa Barbara. Esso dice:

«Un sottomarino giapponese operante nelle acque della California ha cannoneggiato nella notte del 24 febbraio obbiettivi militari della costa californiana, ottenendo brillanti risultati».

Il bollettino non dà, come del resto è logico, altre indicazioni, ma qui si nota che la frase «brillanti risultati» discorda assai da quella «danni minimi» usata dagli statunitensi e più si intona con l'ondata di panico suscitato in California dall'avvenuto bombardamento.

Altra petroliera silurata nell'Atlantico Occidentale

Buenos Aires, mercoledì matt.

Informano da Washington che il Dipartimento della Marina ha annunciato l'affondamento della petroliera City Service Empire, di 8105 tonnellate, colpita da siluri, al largo della costa atlantica degli Stati Uniti. Sette membri dell'equipaggio, fra cui il capitano, sono rimasti uccisi dall'esplosione dei siluri, quattro altri uomini sono dispersi, i rimanenti 29 sono sbarcati in un porto americano.

Il tabacco razionato in Grecia

Atene, mercoledì sera.

Il Governo greco ha deciso di razionare il tabacco. Le carte di razionamento saranno distribuite solamente agli uomini oltre i 18 anni.

I nostri fanti al Fronte russo

Breve sosta di un reparto del C.S.I.R. avviato verso la prima linea. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'avanzata dalla Birmania all'India secondo il corrispondente da Tokio di un giornale germanico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, mercoledì sera.

Mentre i corrispondenti londinesi della stampa neutrale riferiscono che il governo e l'opinione pubblica d'Inghilterra in questi giorni si domandano con angoscia se i giapponesi attaccheranno prima l'India o l'Australia, il corrispondente da Tokio della «Boersen Zeitung» ritiene di poter dire che ad un attacco a fondo contro l'Australia il Comando giapponese non pensa affatto, perchè in quel settore del Pacifico gli basta ridurre all'impotenza le basi nemiche, dalle quali, un giorno, inglesi e americani potrebbero tentare un movimento di riscossa.

Il Giappone può essere attaccato solo dal nord o dal sud, argomenta lo scrittore, ma poichè nel nord i trampolini americani dell'Alaska e delle Aleutine non si prestano in questa stagione a nessuna azione, l'unico punto critico rimane il sud. Senonchè anche in quel settore le basi anglo-americane si riducono ad una sola: Port Darwin. E' quindi probabile che il Giappone si limiti a neutralizzarla militarmente.

Quanto alla conquista dell'Australia, come si è detto, non ci penserebbe. E' vero che gli inglesi e i loro alleati potrebbero, in prosieguo di tempo, sviluppare come punti di partenza di una futura offensiva, i porti di Sidney e di Melbourne, ma le distanze che dividono quelle due città dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti sono talmente enormi, dice il giornalista, che i giapponesi non si preoccupano della eventualità ora menzionata. Egli sembra dunque pronosticare implicitamente che i prossimi sforzi nipponici saranno concentrati tutti contro l'India.

G. Sansa

Londra preoccupata per la sorte dell'Impero indiano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.). — Secondo quanto l'United Press informa da Londra, la situazione in Birmania ha sollevato grave inquietudine nell'opinione pubblica britannica e nei circoli parlamentari, tanto più che il pericolo per l'India aumenta di ora in ora.

«Si constata d'altra parte — continua l'Agenzia — che le relazioni fra la Gran Bretagna e l'India non sono affatto migliorate, perchè il Governo ha rinviato sine die l'esame delle rivendicazioni indù.

«Gli osservatori politici esprimono l'opinione che l'atteggiamento di Churchill non possa fare a meno di essere vivamente criticato durante le discussioni alla Camera dei Comuni. Il problema indiano è all'ordine del giorno e la sua soluzione appare sempre più urgente. La presenza di Amery nel gabinetto come Segretario per l'India, solleva critiche unanimi. Infatti si è persuasi che, finchè egli resterà al Governo, nessun miglioramento potrà avvenire nella situazione».

IN BIRMANIA

La ritirata inglese

Saigon, mercoledì sera.

Durante la scorsa notte, le autorità britanniche di Rangoon, hanno diramato un comunicato ufficiale nel quale ammettono che le forze britanniche, sotto la forte ed incessante pressione giapponese hanno dovuto ritirarsi dalle posizioni sul fiume Bilining.

Da Ciung King si comunica che i circoli militari cinesi competenti dichiarano che in base alle ultime informazioni bisogna ormai ammettere che realmente i giapponesi siano riusciti a conquistare Pegù domenica scorsa, ciò che finora era stato messo in dubbio.

LA SITUAZIONE

Le battaglie

■ Nell'Oceano Indiano prosegue l'avanzata nipponica verso Rangun. I britanni sperano ancora in un miracoloso aiuto cinese in Birmania; lo attendevano anche ad Hong-Kong. L'accerchiamento marittimo di Giava diventa più stretto. Già ora la possibilità di inviare soccorsi a Batavia, per via mare, è un'ardua impresa. Roosevelt e Churchill preparano l'opinione pubblica all'eventualità di nuovi rovesci nel Pacifico.

■ Sul fronte orientale è ricominciato lo sforzo russo nel settore nord per alleggerire la pressione su Pietroburgo. Le posizioni chiave sono sempre saldamente difese dalle forze tedesche.

■ Nessun fatto nuovo in Libia. Continua l'azione aerea ostacolata dal maltempo.

Proletarizzazione

L'Inghilterra diventa povera. La guerra costa cinque o sei miliardi di sterline all'anno; si consumano i capitali accumulati nel passato. Le sconfitte e le difficoltà dei trasporti marittimi le fanno perdere le fonti più chiare della sua ricchezza: dalla perduta Malesia esportava prodotti per il valore d'un miliardo di dollari all'anno. E l'Impero barcolla, perchè l'India e l'Australia non sono più protette dalla Metropoli, devono pensare da sole alla loro difesa. L'Inghilterra plutocratica poco a poco diventa un paese proletario, perchè i plutocrati — con la sconfitta — stanno perdendo le basi della loro potenza. Un paese proletario con tendenze bolsceviche.

Parole e fatti

Negli ultimi giorni hanno parlato Churchill, Stalin ed infine Roosevelt. Una volta questi discorsi erano molto attesi nel campo nemico, oggi sono accolti con indifferenza ed apatia. Dopo trenta mesi di guerra le parole e le promesse non servono più ad esaltare gli animi. Si attendono dei fatti ed i fatti sono noti: non possono essere nascosti nè a Londra nè a Washington.

LA BOMBA DI ANKARA

Chi fu il mandante dell'attentato a von Papen?

Il dinamitardo dilaniato dallo scoppio non sarebbe che un sicario prezzolato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ankara, mercoledì sera.

(B. A.). — *L'attentato cui sono prodigiosamente scampati l'Ambasciatore tedesco von Papen e la di lui consorte ha destato vivissima impressione in tutta la Capitale e forma a tutt'oggi l'argomento del giorno, sia per i giornali come per le discussioni della folla.*

All'Ambasciata

Fino da ieri sera il Ministro degli Esteri, Saragioglu, si è recato all'Ambasciata germanica, dove è stato ricevuto da von Papen. Il Ministro si è trattenuto assai a lungo con il diplomatico tedesco e con la di lui consorte, esternando loro le proprie personali felicitazioni per lo scampato pericolo e le espressioni di vivo rammarico, personali sue e del Governo, per il grave incidente occorso.

Nello stesso tempo la Polizia iniziava le più febbrili indagini per far luce sull'attentato, ma finora nulla si è potuto raccogliere di atto a chiarire la misteriosa avvenienza.

A rendere, più ancora che difficili, quasi impossibili i lavori di indagine sta il fatto che lo scoppio dell'ordigno infernale ha letteralmente dilaniato l'individuo che portava la bomba; basti il fatto — per spiegare come questo disgraziato sicario sia stato ridotto — che la Polizia ha finora comunicato questi soli dati: le scarpe dell'attentatore erano state comperate ad Ankara ed il cappello ad Istanbul. Dalle due estremità... di tutto il resto del corpo si dice nulla; nulla s'è potuto raccogliere di identificabile nell'informe ammasso in cui l'esplosione aveva ridotto lo sciagurato.

Da deposizioni assunte nel corso delle indagini si è avuto qualche altro particolare, ma si tratta di indicazioni tuttora non controllate e quindi da accogliere con il dovuto riserbo.

Secondo queste testimonianze, il fatto si sarebbe svolto come segue:

La folle corsa

L'attentato si è svolto — come si è già comunicato — sul boulevard Ataturk, la bella e spaziosa arteria del quartiere residenziale di Ankara sul quale si affacciano i palazzi delle più importanti Ambasciate. Von Papen e la di lui consorte stavano rincasando a piedi ed erano giunti nel tratto di strada posto fra l'abitazione dell'Ambasciatore britannico, Thompson, e la sede dell'Ambasciata d'Italia.

In quel momento fu visto, sull'opposto marciapiedi, un uomo malamente vestito, il quale, trovandosi qualche decina di metri più indietro, si pose a correre, tenendo tra le mani un involto. Dal suo atteggiamento e da quanto accadde pochi istanti più tardi, si arguì che egli volesse portarsi all'altezza della coppia von Papen. Giunse, anzi a tal punto, forse stava per lanciare il suo fagotto, contenente il proiettile, attraverso la strada, quando la bomba scoppiò.

Fu una deflagrazione lacerante, che — come si è detto — dilaniò letteralmente il dinamitardo.

Von Papen e sua moglie rimasero illesi, ma furono gettati a terra dallo spostamento d'aria provocato dall'esplosione. Due ragazzine che si trovavano nei pressi riportarono ferite fortunatamente non gravi.

Secondo l'opinione di qualcuno che è molto vicino all'autorità inquirente, non si fanno misteri sulla volontà che animava l'attentatore, il quale doveva essere stato messo sul cammino che solitamente era percorso da von Papen.

Sembra, anzi, che costui non conoscesse neppure l'Ambasciatore germanico, ma che — strumento materiale del delitto — fosse stato «lanciato» contro von Papen da «qualcuno» che gli stava vicino e che, riconosciuto l'Ambasciatore, lo abbia indicato al dinamitardo.

Le indagini della Polizia sono ora volte a ricercare tracce di questo misterioso individuo.

V'è, infine, chi dice che dal posto ove si svolse l'attentato, non sarebbe neppure indispensabile andare molto più lontano di quella residenza dell'Ambasciatore inglese sotto le cui finestre stavano passando i due tedeschi...

Sotto la pressione nipponica

Giava chiede rinforzi

Trentacinquemila nipponici sono già sbarcati a Bali — Altri convogli arrivano — Gli aerei martellano gli anglo-olandesi

SAIGON, mercoledì sera.

Il comunicato ufficiale diramato nella scorsa notte dalle autorità militari indo-olandesi, dice che le forze indo-olandesi premute dai continui assalti nemici nell'isola di Giava, hanno urgente bisogno di rinforzi per fronteggiare l'invasione giapponese.

Il comunicato ammette che una grave minaccia si sta lentamente ma inesorabilmente avvicinando all'ultima base degli alleati nelle Indie olandesi, e soggiunge che, il numero delle truppe giapponesi finora sbarcate nell'isola di Bali supera i 35.000 uomini e che questo numero aumenta incessantemente per il continuo affluire di rinforzi giapponesi.

Durante le ultime ventiquattro ore, le basi aeree navali di Giava sono state sottoposte ad un violento attacco aereo e Batavia ha subito il più grave ed intenso bombardamento aereo.

Un incrociatore e due trasporti danneggiati a Batavia

Sessantotto aerei distrutti

TOKIO, mercoledì sera.

Il Gran Quartiere delle Forze Armate giapponesi ha annunciato che l'arma aerea giapponese ha attaccato, nella giornata di ieri, l'isola di Giava e sull'aerodromo di Bandoeng ed altri campi d'aviazione giavanesi, ha abbattuto o distrutto al suolo 68 apparecchi nemici.

Inoltre nella baia di Batavia sono stati gravemente danneggiati due navi mercantili di 3000 tonnellate ed un incrociatore leggero. Nel corso di queste operazioni i giapponesi hanno perduto un solo apparecchio.

Combattimenti "confusi" nell'isola di Bali

Bangkok, mercoledì sera.

Si annuncia da Batavia che nell'isola di Bali combattimenti confusi continuano.

Ben conoscendo che gli anglosassoni adoperano l'aggettivo «confuso» quando si trovano in critiche condizioni, si può facilmente dedurre la situazione di quest'isola. (Radio Stefani)

Una flotta giapponese al largo di Timor

Amsterdam, mercoledì sera.

La radio inglese annuncia che, secondo notizie pervenute a Londra dall'Australia, poderose forze navali giapponesi sono state segnalate al largo dell'isola di Timor.

Il generale Wavell avrebbe lasciato il comando

Stoccolma, mercoledì sera.

Giunge notizia da Londra che Wavell ha ceduto il suo posto di comando a Hartley.

La notizia ha suscitato viva sorpresa negli ambienti britannici, tanto più che se ne ignorano le ragioni, sebbene, ufficialmente, il cambiamento venga messo in connessione coi recenti colloqui di Ciang Kai Scek a Delhi.

D'altra parte, come si sa, qualche giorno addietro era corsa la voce che Wavell fosse rimasto ferito durante un bombardamento aereo giapponese.

Voli di ricognizione sull'Inghilterra

Raccolta di prezioso materiale

Berlino, mercoledì sera.

Ieri, aerei da combattimento germanici hanno compiuto lunghi voli di ricognizione sull'isola britannica e sul settore marittimo lungo la costa orientale dell'Inghilterra. Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle loro basi, con prezioso materiale informativo.

Al processo di Riom

L'«Influenza» di Daladier minaccia di prolungarsi...

Berna, mercoledì sera.

(S.). — La data di venerdì, fissata per la ripresa del processo di Riom, è puramente illusoria: in realtà non si crede che l'influenza di Daladier possa essere guarita per quel giorno. La Corte, gli altri accusati, i testimoni, i giornalisti, il pubblico, tutti dovranno dunque aspettare pazientemente che Daladier si ristabilisca in salute.

Perchè il Presidente della Corte non fa sapere quali sono le decisioni circa le eccezioni avanzate dalla difesa? Perchè non interroga frattanto il controllore Jacomet e Guy La Chambre? Perchè non interroga anche il generale Gamelin, invece di ammettere, come sembra abbia ammesso, il suo diritto a mantenere, durante tutto il processo, un silenzio che potrà essere dignitosissimo, ma che non giova certo ad illuminare la giustizia?

Vi è chi parla anche di supplementi di inchiesta che dovranno essere ordinati e chi crede, in sostanza, che il processo sia destinato ad andare alle calende greche.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il diario del Prefetto Guiccioli

La nascita di Jolanda di Savoia

Mascagni, Leoncavallo e... Fregoli - Storia di alcuni cappelli a cilindro per molte teste

Avevamo lasciato due settimane or sono il prefetto Alessandro Guiccioli — le cui memorie la *Nuova Antologia* va pubblicando — che salutava con molto scetticismo il 1900: «Poco spero anche nel secolo ventesimo», ed eccoci di nuovo insieme a lui all'alba del 1901. «Alle 4,45 sono svegliato da una banda musicale che con patriottica, ma eccessiva insistenza suona a perdifiato sotto le finestre della Prefettura la Marcia Reale, fra grida ed acclamazioni di reduci dalle cene notturne». Seguono un triste saluto e parole di compianto per la morte di Vittorio di Agliè, gentiluomo di S. M. la Regina Madre, «che portava degnamente uno dei nomi più illustri del Piemonte». Conclude il Guiccioli la notazione della giornata con un pensiero al Sovrano: «Si ha notizia di nuovi recenti acquisti numismatici del Re. Questi possiede ormai la più grande e completa raccolta esistente di monete di zecche italiane». Quella raccolta che il Re continua tuttora ad accrescere di pezzi sempre più rari con gusto d'arte e competenza di scienziato.

La morte di Verdi

I sei mesi dal gennaio al giugno del 1901 non sono ricchi di ricordi particolarmente interessanti per la nostra città. Il prefetto Guiccioli era tutto preso dalle cure della sua alta carica; il diario gli serviva come uno sfogo; nelle brevi note si alleggeriva l'anima dalle cure e dalle preoccupazioni del suo ufficio e poteva dar fuori quel tanto di acido e di corrosivo che, a giudicare dai suoi scritti, gli doveva esser connaturato. L'8 gennaio dice che «si fa strada qui a Torino l'idea di bandire per il 1902 un'esposizione di arte applicata all'industria»... «Si tratta di un concetto insensato e balordo». E l'esposizione è servita; come pure il 17 gennaio la prima rappresentazione delle *Maschere* di Mascagni al Teatro Regio: «Le *Maschere* sono un'opera lunga e poco divertente, anche per colpa di un libretto privo di senso comune. L'esito è contrastato».

Il 23 gennaio giunge la notizia della morte della Regina Vittoria. «Durante i 64 anni del suo regno la potenza britannica è salita all'apogeo. Continuerà ancora la fase ascendente della parabola, o siamo già nella decrescente? Mi sono recato ad iscrivermi presso il Consolato dell'Inghilterra. Il bravo torinese che ne è il titolare non aveva nemmeno esposto la bandiera a mezz'asta come hanno fatto tutti gli uffici governativi».

Non possiamo essere d'accordo con il Guiccioli quando, il 27 gennaio, triste data della morte di Verdi, nota: «Il *Falstaff* è uno sforzo prodigioso ma frigido», anche se poco prima ha con bell'impeto scritto: «Egli ha dato il canto alla passione delle generazioni che hanno fatto l'unità della Patria». Decisamente sono mesi... musicali; 11 febbraio: «Viene a presentarsi in Prefettura il maestro Ruggero Leoncavallo, di cui stasera al Regio si rappresenterà per la prima volta una nuova opera, *Zazà*. E' un curioso tipo, corpulento e baffuto, dal tratto cordiale. Assistiamo all'esecuzione dell'opera che piace. Peraltro sarebbe tempo di rinunciare a certi soggetti prosaici e alla mania di proporsi difficoltà insensate per l'opera in musica».

Il 17 di marzo ha luogo l'inaugurazione della nuova sede del Circolo Militare «nel palazzo ove risiedeva il Governatore militare di Torino. In quella che è ora l'anticamera si riunì nel 1849 il Consiglio di guerra che condannò a morte il generale Ramorino. Fastoso appartamento, folla di ufficiali di ogni grado e delle loro famiglie. Intervengono i Duchi di Aosta e degli Abruzzi. Un concerto di dodici pezzi: c'è un colonnello che suona benissimo il violino e la figlia di un altro colonnello che canta bene ed è una bella ragazza. Festa tutt'insieme molto militare e perciò molto simpatica».

Il prefetto Guiccioli ormai già da tre anni reggeva la Prefettura di Torino. («1 aprile. Oggi si compiono tre anni da quando assunsi la direzione della Prefettura di Torino. Le cose sono procedute bene, quantunque in questo tempo quattro Ministeri si siano succeduti al potere e non siano mancati i giorni difficili») ed egli a mano a mano comincia ad adattarsi al carattere dei torinesi che, a dir il vero, dimostra di non aver in troppa simpatia. Il 12 aprile in piazza Castello ha luogo la consegna solenne, da parte del Duca d'Aosta, al colonnello Allason dell'antica bandiera dell'artiglieria piemontese per essere custodita a Roma dall'Ispettorato dell'arma ed in quell'occasione il Guiccioli accenna a moti di simpatia per i torinesi. Il 21 aprile se ne va al Carignano a veder Fregoli e si diverte; pertanto fa un'eccezione alla sua abitudine di criticare attori ed autori.

Ancora una nota che riguarda direttamente la città: «3 maggio. Posa della prima pietra di una cappella intitolata a San Felice, ove avrà sede un educatorio cattolico», ed il 1° giugno un lieto annunzio.

«Stamane S. M. la Regina si è sgravata felicemente di una Principessa, a cui saranno imposti i nomi di Iolanda e Margherita. La cittadinanza è molto contenta, memore di un proverbio piemontese che augura bene per le famiglie che hanno principio da una figlia».

Corrosiva malignità

Pochi giorni dopo, il 5 giugno, il Guiccioli si reca con il Sindaco e coi componenti del Comitato per le colonie alpine in visita dal Duca di Genova. «Egli ci riceve con quell'affabilità che è davvero il riflesso del suo animo buono. La Casa dei Duchi di Genova, col suo fare e le sue abitudini, rappresenta le ultime tradizioni della Corte del Regno di Sardegna. Per esempio, dal portiere in su tutti parlano esclusivamente piemontese. Un curioso particolare, che dà l'idea della bonarietà con cui è temperato il rigore del cerimoniale: politica del Duca e dalla Duchessa non si può esser ricevuti senza il cappello a cilindro, e questo a Torino ormai nessuno lo porta più, in anticamera si trovano due o tre di tali cappelli a disposizione dei visitatori, che li prendono in mano al momento di esser introdotti».

Infine il 29 giugno «solenne consegna di una targa d'onore, offerta per sottoscrizione popolare al Duca degli Abruzzi» con le consuete espressioni di [illegible] reverenza quando parla di componenti della Real Casa. Sentimenti questi di tale natura da renderlo caro ed accetto ai torinesi come del resto anche — riconosciamolo — quella sua corrosiva malignità che gli faceva dire di un suo collega — il prefetto di Palermo — aver pubblicato un proclama «nel quale difettano la dignità, la grammatica e la sintassi».

Al. Vi.

Un provvedimento ministeriale

Come si procederà alla rigenerazione del cuoio usato

Come i lettori ricorderanno, i giornali del 10 febbraio hanno pubblicato un Decreto Ministeriale tendente a disciplinare la raccolta e l'utilizzazione degli oggetti di cuoio e delle calzature fuori uso, raccolta che resta ora riservata all'Ente distribuzione rottami. Tali oggetti, stabilisce l'articolo 2 di detto Decreto, saranno destinati alla fabbricazione e alla riparazione di calzature o alla fabbricazione di articoli tecnici e di succedanei del cuoio.

Era naturale che il pubblico, per quanto ormai abituato ai miracoli che quotidianamente vanno compiendo i laboratori chimici, si chiedesse come mai scarpe logore, scampoli di pelle e di cuoio, minuti residui di lavorazione, potessero subire un processo tale di rigenerazione da ridivenire atti a fornire un materiale adatto per la fabbricazione di nuove scarpe e di tutti gli altri articoli che finora sono stati costruiti con cuoio e pelle naturali.

Per poter fornire ai nostri lettori dei dati precisi in merito, ci siamo rivolti al dott. P. Grassino, direttore del Laboratorio di studi e ricerche di quel R. Istituto Tecnico Industriale del Cuoio «Principe di Piemonte» che, unico in Italia ed apprezzatissimo anche all'estero, fornisce all'industria del cuoio, assurta fra noi a tanta importanza, i tecnici ed i periti di cui abbisogna.

Il dott. Grassino ha cominciato col farci notare che parlando di rigenerazione del cuoio non si deve intendere che esso possa essere veramente ricostituito partendo dal prodotto precostituito ed elementarizzato. Occorre tener presente che molti caratteri del cuoio sono difficilmente imitabili. Il più notevole di essi è quello di essere al tempo stesso permeabile all'aria e impermeabile all'acqua. Le calzature sono naturalmente quelle che maggiormente necessitano d'un materiale che abbia questa peculiarità la quale, mentre consente la traspirazione, impedisce all'acqua di penetrare nell'interno. Inoltre il cuoio autentico presenta un notevole adattamento ad essere conformato, cucito, stirato; oppone resistenza alla lacerazione e all'abrasione e non subisce alterazioni anche se sottoposto a forti oscillazioni di temperatura. Una buona preparazione permette al cuoio di conservare inalterati i suoi caratteri attraverso un lungo lasso di tempo, ed è attraverso la paziente opera di millenni che la natura e l'industriosità dell'uomo sono riuscite a creare questo prezioso prodotto. La natura ha dato agli esseri viventi quel meraviglioso tessuto che è la pelle, tanto fisicamente varia nei diversi animali pur nella sua quasi costante costituzione fisiologica; l'uomo l'ha trasformata in cuoio e, sfruttando le differenze originali fisiche e anche, in parte, costituzionali, e modificando opportunamente i procedimenti, l'ha adeguato alle diverse esigenze. E' dunque naturale che non ne possa essere facile l'imitazione.

Stabilite queste premesse il dottor Grassino è passato ad illustrarci i mezzi coi quali si supplisce alla deficienza quantitativa di pelli provocata dalle attuali contingenze. La necessità assoluta di sostituire il cuoio, nel modo più conveniente, con prodotti a caratteristica eminentemente autarchica, ha condotto alla produzione di succedanei aventi più o meno la peculiarità del cuoio. Quello che, per i suoi caratteri, più si avvicina al cuoio, ha come costituente principale le fibre di cuoio ottenute dalla sfibratura di ritagli e provenienti dall'operazione di rasatura che si pratica nel corso della manipolazione del cuoio. Successivamente le fibre vengono convenientemente impastate con dei leganti, fra i quali si vanno affermando, con un crescendo impressionante, le resine sintetiche il cui sviluppo è prevedibile debba provocare un vero rivoluzionamento anche in tanti altri campi.

L'industria del cuoio rigenerato deve dunque considerarsi sussidiaria a quella del cuoio in quanto che ne valorizza i cascami che precedentemente alimentavano la produzione dei concimi chimici ed utilizza i manufatti di cuoio che andavano dispersi in vario modo. Ed è per eliminare questo ingente spreco d'un materiale che ora è divenuto prezioso che sono opportunamente intervenuti gli organi centrali col decreto in parola.

E' necessario — ha concluso il dottor Grassino — che la popolazione comprenda esattamente le finalità del decreto e che cooperi nel miglior modo al successo della raccolta degli oggetti usati.

pedr.

Una Messa per i Caduti di Adua

Tutti i camerati appartenenti alla Ass. Naz. Combattenti del gruppo Bligny e Veterani d'Africa, sono invitati a presenziare alla Messa per i Caduti della battaglia di Adua (1896) che verrà celebrata nella chiesa della Consolata, domenica prossima alle 10.

IN MATERIA DI ANNONA

Il sequestro di due tessere ne fa rintracciare 43 illecitamente acquistate

Dal dormitorio di via Moncrivello al negozio di piazza Castello

Un altro illecito traffico di carte annonarie dell'abbigliamento, è stato scoperto dai Vigili Urbani i quali hanno contravvenuto e denunciato alla Autorità competente ben sette persone implicate nello stesso fatto. Esse sono: Rej Clotilde fu Lorenzo da Milano, di 52 anni, casalinga; Gualtani Maria fu Davide, da Milano, di 75 anni, casalinga; Corno Ottavia fu Bartolomeo, da Mombello, di 39 anni, casalinga; Ricci Oreste fu Giuseppe, da Torino, di 63 anni, manovale, tutti ospitati nel dormitorio municipale di via Moncrivello 3; Dogliani Ita nata Zucchi, da Fucecchio, di 48 anni, abitante in via Basilica 10; Ganna Giuseppe fu Casimiro, da Torino, commerciante, abitante in corso G. Ferraris 76 e Bouquie Filippo fu Carlo, da Torino, commerciante, abitante in corso A. Picco 3.

La Rej e la Gualtani consegnavano nel gennaio scorso alla Corno le loro due tessere per abbigliamento con l'invito di collocarle e ricevere una buona sommetta. La Corno le cedeva al manovale Ricci il quale le rivendeva alla Dogliani incassando 50 lire per la prima e 35 per la seconda tessera e consegnando rispettivamente alla Rej ed alla Gualtani 40 e 20 lire. Questa in compenso regalavano alla Corno, pel suo disturbo, lire 2 ed 1,70 rispettivamente. Come si vede un lungo giro vizioso per ben poca cosa.

Ma finalmente i Vigili venivano a conoscere gli ultimi acquirenti di tali tessere, e cioè i due commercianti Ganna e Bouquie esercenti un negozio di biancheria in piazza Castello, i quali le avevano pagate complessivamente alla Dogliani, 280 lirette. Fatto un sopraluogo nel negozio, gli agenti riuscivano, immediatamente, a fare confessare i due interessati e con un controllo accertare che altre tessere essi avevano acquistato da persone che hanno dichiarato di non conoscere. Dette tessere, in numero di 43, erano state acquistate al prezzo variante di 100 e 120 lire caduna. Dallo spoglio effettuato risultava che da tutte le tessere erano stati staccati i tronconi indicanti le generalità dei regolari proprietari, e che complessivamente risultavano usufruiti 243 punti da donna e 757 da uomo, punti che in parte sarebbero precedentemente stati versati al Consiglio Provinciale delle Corporazioni per il prelevamento di merce. Pertanto tutte le persone suindicate sono state dichiarate in contravvenzione al disposto dell'articolo 12 della Legge 5 luglio 1941-XIX, n. 645.

Dal parrucchiere elegante

La "manicura,, è nervosa e combina un guaio

Il negozio da parrucchiere dove si è svolta la scenetta è uno dei più grandi, dei più moderni (impianti caldi, all'improvviso, sulle gote), dei più centrali. Vi si fa la coda come nei [illegible] (quando c'era ancora l'ultimo spettacolo serotino); si danno mance [illegible]. Per l'aria, attorno, si odono volteggiare [illegible] i vari «grazie commendatore, grazie».

— Manicure? — chiede, alla terza poltrona, finito il servizio, uno dei garzoni, al giovanotto bruno ed aitante che ha testè finito di radere.

Il giovanotto accetta.

* *

Il padrone del locale ha modi da gran ciambellano, pochissimi capelli, un camice immacolato e mani da pianista celebre.

Dirige e osserva.

Da alcuni minuti, appunto, tiene d'occhio il giovanotto bruno ed aitante da poco affidato alle cure di Annetta, la biondissima manicure. Da qualche giorno Annetta desta le ire del padrone. E' nervosa, irritabile; distratta. Guardatela anche ora: [illegible]! Il padrone freme, si agita; passeggia [illegible], ma non osa ancora intervenire. Annetta, nonostante il divieto, appena si è messa a lavorare e le mani del giovanotto ha iniziato a parlare lei per prima. Continua a parlare. Insiste. Nervosissima... Cosa le, santi numi!... Cosa le succede?... Il giovanotto sorride. Annetta gli ha afferrato un dito; pare rimbambita... [illegible].

Il padrone accorre furibondo;

— Vi ha fatto molto male? — chiede [illegible] al giovanotto — Una cosa imperdonabile! Vi prego di scusare. Tu — aggiunge fieramente rivolto ad Annetta — Tu fila via. Bruta sciocca!

— Ma signore... — interviene il giovanotto succhiandosi a tratti l'indice sanguinante.

— Sicuro. Sciocca e malaccorta — continua il padrone — Venite, vi prego, che vi fascerò. S'è mai vista una simile testa balorda?

— Ma, dico, signore — fa il giovanotto — Non è nulla. Non prendetevela con la signorina.

— Non prendermela? Ma se la licenzio quella sfacciata, quella scervellata, quella...

— Signore!

— Quella cretina sicuro, quella idiota.

Il giovanotto avanza e afferra per un braccio il padrone che inveisce contro Annetta (A causa dell'ira i suoi modi da ciambellano sono spariti).

* *

Precisamente: come avete indovinato: il padrone e il giovanotto si sono accapigliati.

Se andate in questi giorni a farvi fare la barba nell'elegante locale udrete, infatti, raccontare, dal garzone che vi serve, la storiella. Piano perchè il padrone non oda.

«Il fidanzato della manicura, che aveva bisticciato con la sua bella è venuto a farsi «fare» le mani; la ragazza, arrabbiatissima, ad un dato momento, l'ha colpito (lui continuava a salutarla) ad un dito. Il padrone, che aveva visto, si è precipitato sulla ragazza rimproverandola, chiamandola idiota. Il giovanotto, il fidanzato, allora...».

I buoni prelevamento pasta validi a tutto il 10 marzo

Tenuto presente la necessità di dare a tutti i consumatori la possibilità del prelievo della intera razione di pasta per il mese di febbraio, la Sezione provinciale per l'alimentazione ha disposto che i buoni di prelevamento della pasta, relativi al mese corrente possono essere utilizzati per il prelievo a tutto il 10 marzo 1942-XX.

Il centenario di G. Calderini alla Società di ostetrica e ginecologia

Oggi, alle 18, la Società piemontese di ostetrica e ginecologia terrà una seduta nella sua sede di corso Vinzaglio 3. Allerranno i soci Cora, Bertini, Bolero, Bobecchi, [illegible], Midana, Malinengo, Morra. All'inizio della seduta il prof. Cora commemorerà l'illustre clinico subalpino Giovanni Calderini, della cui nascita si compie il centenario, e che ha lasciato durevoli tracce nella scienza, nella difesa della maternità, nell'insegnamento universitario e nell'alpinismo.

Il fuoco si appicca ad una cascina

Ieri i Vigili del fuoco del quarto settore Rebaudengo erano telefonicamente avvisati di accorrere a Gassino in borgata Persoa oltre Po.

Ivi il fuoco si era appiccato alla cascina dell'agricoltore Giovanni Battista Volpatto. Il lavoro dei vigili per lo spegnimento dell'incendio e lo sgombero delle macerie è durato circa 10 ore. Partiti alle 18,20 di ieri essi sono tornati stamane alle 4,10.

Col tetto e i muri della cascina sono andati distrutti paglia, fieno ed attrezzi agricoli. Si è dovuto lamentare un danno di 80 mila lire, fortunatamente però coperto da assicurazione.

Rubavano i sacchi alla Ditta presso la quale lavoravano

I giovani Sebastiano Negro di Domenico, di 18 anni, e Domenico e Giordano Pasquero di Giuseppe, rispettivamente di 17 e di 14 anni, tutti e tre residenti a Moncalieri, il primo in strada Genova 127 e gli altri due in borgata Testona, erano apprendisti meccanici presso una ditta della nostra città in corso Moncalieri 114.

I birbantelli avevano deciso di aumentare i loro guadagni con un'attività che non può essere certo additata ad esempio. Visto che nella ditta dove lavoravano abbondavano i sacchi, stabilito fra loro un turno di lavoro, s'eran messi a rubare sacchi e sarebbe stato un vero piacere vedere con che impegno e solerzia si dedicavano all'occulta impresa.

Il giochetto però è stato scoperto il giorno in cui da una verifica di magazzino s'è accertato che ben 100 sacchi erano spariti. Chi era il responsabile? Dov'erano andati a finire i sacchi?

La ditta non potendo da sè rispondere a tali interrogativi, si rivolgeva al Commissariato Borgo Po il quale, esperite le indagini opportune, accertava prima e fermava poi i tre ragazzi. I quali, interrogati, hanno confessato il mal fatto e aggiunto che vendutI a questo ed a quello i sacchi avevano ricavato dal commercio la discreta sommetta di 2000 lire che da buoni e onesti compagni almeno in questo, si erano equamente ripartita fra loro.

Tutti e tre sono stati arrestati e inviati al carcere a disposizione del Tribunale dei minorenni.

Un arresto

Colpito da mandato di cattura, è stato tratto in arresto dal Commissariato di P. S. Monviso tale Luigi Bertini fu Gaetano, nato e residente nella nostra città.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.:

Antonasi Girolamo, commerciante, **Berticelli Anna**, impiegata.
Baiest Pietro Giuseppe, insegnante, **Tarasio Luigia**.
Pontino Francesco, operaio, **Valle Solar**.
Chiotti Rinaldo, geometra, **Cobbe Anna Maria**, insegnante.
Pagge dott. Alberto, magistrato, **Malna dott. Margherita**, professoressa.
Fiorelli Sabino, impiegato, **Pistorno Ermenegilda**.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:

Dessa Giorgio, Maina Laura, Varlengia Rita, Savoli Elisa, Bertoldi Luigi, Carati Vera, Vallino Iva, Mondini Giuseppe, Ascoli Donella, Angelari Piergiorgio, Guidi Anna, Magnoli Luigi, Cravero Caterina, Mariotti Ornella, Pepe Giuseppina, Roncaglio Aurelia, Mosca Piera, Gianotti Maria Enrica, Rayneri Maria Luisa, Lombardi Roberto, Trasatti Enrico, Scaglia Carlo, Curcio Anna Maria, Borlandelli Elisa, Pasquale Gemma, Vogliano Ernesto, Almar Aemilio, Deveroni Ugo, Arri Ivo, Cerces Graziella, Volpara Rosamaria, Ometto Gastone.

I vincitori del Concorso dopolavorista della novella

Nella sua ultima tornata la Commissione giudicatrice del concorso provinciale della novella, costituita dal presidente dott. Remo Formica e dai camerati Fel. Silvestri e Camillo Berra, rappresentanti del Sindacato fascista autori e scrittori, ha preso in esame i 26 manoscritti presentati dai dopolavoristi. Alla fine dei suoi lavori essa ha fissato le seguenti classifiche: Categoria impiegati: 1) Claudina D'Errico («Passi sulla strada»); 2) Fernanda Russo («Inglesi»). Categoria operai: Giuseppe Bianconi («Il fiore vermiglio»); Categoria liberi: Jolanda Canuto Ghibellini («Piccole anime»).

I Campionati sciistici provinciali dei dopolavoristi

Organizzati dal Dopolavoro Prov. in collaborazione col Dop. Az. Fiat, a Salice d'Ulzio si sono svolte tre importanti competizioni sciistiche, alle quali hanno partecipato complessivamente un centinaio di dopolavoristi. Ecco le classifiche:

Campionato prov. di discesa femminile: 1. Matthieud Felicina (Dop. Com. Pragelato); 2. Ravasenti E. (Dop. Rionale Mussolini); 3. Valabra M. (Dop. Provinciale). Camp. prov. di discesa maschile: 1. Peiasso Giorgio (Dop. Beauregard); 2. Gourbier (Dop. Rurale Salice d'Ulzio); 3. Brighenti A. (Dop. Ferroviario). Camp. prov. di mezzofondo «Coppa Marzone»: 1. Round Massimiliano (Dop. Ferroviario); 2. Garigllo P. (Dop. Az. Fiat); 3. Round A. (Dop. Ferroviario).

Nel Tempio-Santuario di Santa Rita

Nel tempio Santuario di Santa Rita da Cascia proseguono i lavori: una ricca profusione di marmi ai vari altari, finestre istoriate, pavimento in marmo, decorazione, sono lavori che si vengono via via compiendo per rendere il tempio monumentale. I devoti della Santa affluiranno per la pratica dei 15 giovedì che precedono la sua festa che è il 22 maggio.

Una seduta pubblica della Reale Accademia di Medicina

La Reale Accademia di Medicina terrà seduta pubblica sabato alle 18. Parleranno il socio prof. Stoppani e i signori Bertini, Delorenzi, Mascola e Biancheroni.

COMUNE DI TORINO	
24 Febbraio 1942-XX	
NATI	37
MORTI	38
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

21 Febbraio 1942-XX

[illegible] Amalia, a. 71, da Alessandria, v. Priocca 14 bis - Ferrario Francesco, a. 33, da Costanzana, v. Cotulengo 12 - Uva Giovanni, a. 83, da Pavia, c. Sebastopoli 14 - [illegible] Maria [illegible], a. 70, da Vignone, v. U. Foscolo 16 - Tortora Giovanna ved. Craso, a. 77, da S. Ambrogio, v. Lanino 1 - Piva Ercole, m. 3, da Torino, v. Catania 31 - Ferrero Ester [illegible], a. 56, da Pralla, v. Vivarolo 71 - [illegible] Adelina, a. 19, da Torino, v. S. Antonino 4 - Gross Maria Luisa ved. [illegible], a. 77, da Pinerolo, c. Cirié 58 - Gurbi Felice, a. 83, da Asti, v. Pr. Tommaso 11 - Gonella Alessandra, a. 31, da Candelo, v. Drovetti 28 - Benini Agostino, a. 80, da Celeste, v. Nizza 2 - [illegible] Vittorio, a. 18, da Torino, c. U. Ferraris 140 - Ugona Giuseppe, a. 71, da Barge, v. Fiesal 18 - Abbeni Maria, a. 90, da Mirazzano, v. Baretti 10 - Gioggi Lina m. Gariano, a. 42, da Pinerolo - Gianotti Emapia ved. Pagliolengo, a. 80, da Misericordia Marge - Basso Matilde ved. Andò, a. 78, da Ubiale - Ferrero Maria, a. 81, da Tulgasco - Ferrero Don Giacomo, a. 73, da Cherasco - Gatto Adelia, a. 73, da Torino - Gallo Eugenio, a. 86, da Robilante Torino - Limonta Antonio, a. 13, da Fossano - Gaggia Domenico, a. 60, da Barge - Caviglia Sebastiano, a. 75, da Torino - [illegible] Sergio, a. 2, da Torino - [illegible] Giovanni, a. 41, da Lanzo - Cavallo Luigia, a. 71, da Andezeno - Chiesura Teresa ved. Ferri, a. 71, da Torino - Ferrari Margherita m. Agliodo, a. 41, da Barge.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	50	4
MILANO	36	68	49

IL SOLE sorge domani, giovedì 26 febbraio (57-308) alle ore 7,13; tramonta alle 19,16. - **La LUNA** sorge alle 14,01; tramonta alle 5,4.

L'OROSCOPO DEL 26. — Avremo oggi la manifestazione un'opposizione tra Venere e Plutone che apporterà complicazioni e dolori nel settore sentimentale; d'altra parte, dubbi configurazioni lunari su Marte e Urano indurranno ad imprudenze ed inquietudini. **M. SEGATO.**

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione i formaggi.

I SANTI DEL 26. — S. Alessandro patriarca d'Alessandria; ottenne dall'imperatore Costantino la convocazione del Concilio di Nicea che condannò la dottrina di Ario. San Nestore vescovo e martire; S. Felice III papa e confessore (+492).

FUNZIONI DEL 26. — S. Giuseppe: pia pratica del mese dedicato a San Giuseppe: 17,45 rosario, predica del P. Andreani, benedizione. - Funzioni speciali in onore di S. Rita da Cascia e S. Teresa del Bambino Gesù: a S. Rita ore 10; SS. Annunziata ore 6; S. Francesco d'Assisi ore 10 e 16; S. Teresa del B. G.: ore 7,30, 9, 16,30; S. Teresa ore 8; S. Giuseppe ore 7; S. Cristina ore 7,30 e 15,45. - S. Tommaso ore 9 Messa, fervorino, benedizione in onore del S. C. di Maria.

FIERE DEL 26. — Chieri.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estraz. del 21. **Napoli:** 36 da 99 estr., 83 da 69, 3 da 62, 69 da 61 - 35 da 50. - **Palermo:** 11 da 75 - 34 da 67 - 3 da 60 - 27 da 54. - **Roma:** 23 da 61 - 4 da 55 - 50 da 54 - 18 da 53 - 7 da 52 - 42 da 50. - **Torino:** 53 da 64 - 46 da 60. - **Venezia:** 86 da 103 - 5 da 99 - 79 da 68 - 80 da 64 - 7 da 60 - 67 da 56 - 16 da 50.

Convocazione Volontari d'Italia

Tutti i camerati liberi da servizio sono convocati in divisa con fazzoletto domani alle ore 10, nella chiesa di San Carlo per la Messa in suffragio del ten. col. Gerardo Iacino.

Grave lutto al Cottolengo

Si è spento santamente nella Casa della Divina Provvidenza, il venerando sacerdote D. Giacomo Luigi Ferrero, da Cherasco, in età di 76 anni, e sacerdote da quarantasette. Egli era ormai il più anziano dei sacerdoti del Cottolengo, dopo il Superiore generale, can. comm. Talenti, che ha 78 anni, ed è tuttora forte e vegeto ed attende con vigoria alla direzione della Piccola Casa. D. Giacomo Ferrero, ordinato sacerdote ancora dall'Arcivescovo Davide Riccardi, era stato addetto alla cura di diverse «famiglie» cottolenghine, ed aveva dato opera intelligente all'amministrazione generale della Casa; egli lavorò sino all'ultimo momento in cui le forze glielo permisero. La sua scomparsa costituisce un grave lutto per la grande opera benefica. Alla sua salma sono state rese solenni onoranze; essa è stata deposta al camposanto nella cappella riservata ai sacerdoti del Cottolengo.

Seguendo la Cronaca

Avviso economico VILLA DA VENDERE

Sono affluite le richieste per l'acquisto di questa bellissima villa, appartenente all'attore cinematografico Amedeo Nazzari, villa ricca di opere d'arte, suppellettili di valore, argenteria, tappeti rari e dotata inoltre di una fornitissima cantina. Ci si prega ora di annunciare che

la villa è già stata venduta

ieri mattina. Se ne è resa acquirente la Società del «Cinema *Rex*» residente in Torino e la villa graziosissima sarà messa a giorni a disposizione del pubblico, che potrà visitarla in lungo e in largo a suo piacere. Per ogni maggiore schiarimento le Titanie pregasi di rivolgersi al Cinema *Rex*. Possiamo aggiungere che tra le desiderose di acquistare il bellissimo nido c'erano Vera Carmi, giovane attrice torinese che farà molto parlare di sè, la ben nota *Titina De Filippo* e la graziosa *Maria Denis*. Anche *Carlo Lodovici* e *Armando Falconi* avevano fatto un pensiero sulla villa di Nazzari.

All'ultima ora

ci informano che corrono trattative tra *Vera Carmi* e l'amministrazione del *Rex* per la cessione del contratto alla giovane attrice torinese.

«CASA DEL MOBILE»
F. PARIGI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni.
Matrimoniali L. 7500. Sala da pranzo L. 7000. Cucine smaltate L. 800. Enormi assortimenti. Rateazioni.

sulla POLTRONA FRAU
si sta divinamente
Esposizione: v. S. Teresa 13 - tel. 48-368 Fabbrica: via Tripoli 75 - tel. 21-770.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 19,30 Rivista A.B.C. «...e disse ancora quel biglietto da mille» di M. Galdieri (Novità).
ALFIERI: ore 20: «Assi della Radio».
MAFFEI: ore 17 e ore 21 «Chiromante o vagabondo» riv. 16 quadri di Ser Leo.
REX BAR: ore 17; ore 20,30 attrazioni.
SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà.
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.

Al CARIGNANO

stasera, alle ore 19,30 precise, la Compagnia A.B.C. n. 3 presenta:

...e disse ancora quel biglietto da mille

(rievocazione di un vecchio discorso) la nuovissima rivista di

MICHELE GALDIERI

con *Titina De Filippo - Vanni - Bonigioli - Carlo Marrone - Miriam Kleckova - Agostino Salvietti.*

Corpo di ballo A. B. C.

RADIO - TEATRI

Mercoledì 25 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,21 Ore 17: S. orario - Giornale radio.
17,15: Musiche da camera antiche e moderne, eseguite dall'arpista Ada Ruata Sassoli, dal soprano Marcia Praldi e dal pianista Giorgio Favaretto.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,10: Notiziario turistico.
18: Notizie a casa dai militari sportive.
18,20-18,30: Quaresimale di Mons. Angelo Bignora.
19,40: Musica varia.
20: S. orario - Giornale radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 569,21 Ore 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Franco Ferrari: 1. Berlioz: «Benvenuto Cellini», introduzione dell'opera; 2. Caldara: «Largo»; 3. Westermann: «Sinfonietta»; 4. Rossini: Introduzione dell'opera: «L'assedio di Corinto».
21,35: Aldo Valori: «Attualità storico-politiche»; conversazione.
21,35: Da Trieste ultimo atto dell'opera «Donata» di I. Scuderi.
22,10: Concerto del violoncellista Arturo Bonucci.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-**23,30:** Orchestra diretta dal M.o Zeme.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore dalle 17 alle 20,25 (vedi progr. prec.).
ONDA metri 230,2: Ore 20,40: Complesso italiano caratteristico diretto dal M.o Frati.
21,15: «Pensaci Giacomino» tre atti di L. Pirandello.

Giovedì 26 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,21: Ore 7,30: G. Radio.
7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): S. orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10-10,30: Radio scolastica.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,20: Radio sociale.
13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Musiche brillanti dirette dal M.o Petralia.
14: Giornale radio.
14,15: Trasmissione dalla Germania.
14,25-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate - Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore dalle 7,30 alle 11,35 (Vedi prog. prec.).
12,40: Tele Ambrosiano.
Trasmissione dedicata agli Italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Canzoni popolari. Orchestra Cetra, diretta dal M.o Barzizza. - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25-14,45: Musica varia diretta dal maestro Arlandi: 1. Smetana: «Danza», dall'opera «La sposa venduta»; 2. Sarmano: «Mormorio di fronde»; 3. Artioli: «Carezze».
Dalle 15 alle 16 (vedi p. p.).

ALLA RICERCA DI UNA PAROLA RADIOFONICA — Ugo Ojetti, alla ricerca di parole che non esistono nel vocabolario italiano, si chiede come si potrebbero chiamare «i discorsi brevi o lunghi che si improvvisano o si leggono alla Radio». E' rombo, aggiunge, voler chiamare cotali discorsi «conversazione», poichè è materialmente impossibile conversare... con chi è nella assoluta impossibilità di rispondere. Va bene. Ma l'osservazione, ammettiamo pure lapalissiana, non risolve la questione. Resta la domanda: come chiamare, con termine appropriato, le «conversazioni» trasmesse per Radio? Naturalmente non basterà chiamarle... radioconversazioni, il che sarebbe semplicemente dire girare l'interrogativo, non affrontarlo e tanto meno concluderlo! E allora? C'è, fra i nostri lettori, chi si senta di rispondere? O quanto meno di lanciare un'idea utile a non lasciare senza soluzione la non facile questione?

ANTICIPAZIONI — Concerti sinfonici di prossima trasmissione: diretto dal m.o Guarnieri, con la collaborazione del pianista Vidusso (3 marzo); dal m.o R. Morelli, con la collaborazione del pianista W. Kempff (4 marzo); dal m.o A. Pedrotti, con la collaborazione della pianista Lea Cifarelli (4 marzo) — «Cugina Filippa», commedia in 3 atti di S. Pugliese, sarà in onda sabato 7; «Ragazzi miei», un atto di A. Conti, lunedì 2; «La leggenda della civiltà» e «Il fuoco ride», fantasia di R. Aragno, giovedì 5.

CARIGNANO

Stasera: una nuova rivista di Michele Galdieri

Questa sera esordisce al Carignano la Compagnia A.B.C. n. 3 che presenta la nuova rivista «... e disse ancora quel biglietto da mille» (rievocazione di un vecchio discorso) di Michele Galdieri. Della Compagnia fanno parte Titina De Filippo, Vanni, Bonigioli, Carlo Morreno, Miriam Kleckova, Agostino Salvietti e il balletto A.B.C. Dirige l'orchestra il M.o Avitabile.

NEL SALONE DE LA STAMPA

Danze e canzoni spagnole

Enzo de Muro Lo Manto, Ascensión Gimenez, Nady Santander e il complesso Canaro

Dopo i canti popolari antichi, dopo le canzoni popolari originarie spagnuole, venerdì prossimo 27 febbraio, nel Salone de «La Stampa», le canzoni di lingua spagnuola. Al canto popolare, che pur sarà opportunamente richiamato, saranno adunque accostate le più tipiche e note canzoni che ne discendono, nei vari generi e nei vari rami. Accostamento di immediato interesse e di non poca curiosità.

Tornerà nel Salone, Enzo De Muro Lo Manto, che primeggia oggi tra quanti coltivano con passione ed autorità i canti popolari napoletani come i canti popolari spagnuoli, gli uni e gli altri vicini per molti versi; tornerà Ascensión Gimenez, la tanto delicata cantatrice già nota e ammirata dai frequentatori del Salone; tornerà Nady Santander che offrirà nuovi saggi di danze popolari caratteristiche del suo paese; vi sarà infine con essi il complesso argentino diretto dal maestro Canaro, con il cantante Alberto Rocchi e il violinista José Carapardo.

Gli inviti saranno in distribuzione dalle 14,30 di domani, giovedì.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Arrivederci, Francesca» Marianna Hoppe, Schuker, 14,35, 16,30, 18,25. Ult. spett. Luce 20. Film 20,30.
AMBROSIO: «Fra Diavolo» (Piermonte, Nossi, De Giorgi). Orario: 14,50; 16,50; 18,35. Luce 20,10. Film 20,30.
CORSO: «La cena delle beffe» (Nazzari, Valenti, Calamai). Doc. Conte dei poeti, 14,40, 16,5, 18. Luce ore 20. Film 20,30.
AUGUSTUS: «Scuola dei timidi» (Dec. Melnati), 15, Ult. Luce 20,20. Film 20,35.
SALSO: «L'ombra dell'altro» Ign Elm. Walter Jansen. Ultimo film 20,25.
IDEAL: «Voglio vivere così» (Tagliavini, Gianniuldi) e Spettacolo Nagel. Film 16; 18; 20,30. Varietà 17; 19,40.
STATUTO: «Elisabetta d'Ungheria» Katalin Karady. Ultimo film 20,25.
ALFI: «Mariti a congresso».
NAZIONALE «Senza volto» I. Bergman.
Maffei Uomo del romanzo e riv. «Chiromante o vagabondo» 16 quadri di Leo.
MASSIMO: «Il prigioniero di Siroud» Attila Pethos. Ultimo film [illegible],40.
ELISEO: «Felicità perduta».
TORINO (v. 3 Gennaio 5 ang. v. Roma) «Il promessi sposi» (Ult. spett. 20,30).
COLOSSEO: «Maneta Marina» Nazzari.
G. ALBERTO: «L'attore scomparso».
FORTINO: «Pia de' Tolomei» e Varietà.
VINIAGLIO Nozze di sangue. Ult. 20,40.
TORINESE: «Passione» B. Stanwyck.
OLIMPIA Condannato a morte. Karloff.
PIEMONTE: «Intermezzo» Ult. f. 20,40.
P. NUOVA Prezzo del piacere e comica.
PRINCIPE: «Teresa Venerdì» De Sica.
SAVOIA «Oro tragico» (apert. ore 15).
REX: «Cuori in burrasca» La Jana, Horbiger, Moser. - Orario 14,55, 16,40, 18,30. Luce 20,00. Film 20,05.

KORA TERRY domani all'AMBROSIO

vi svelerà i due volti di una eccezionale attrice:

MARIKA ROKK

che è l'eroina di un avvincente dramma spionistico e poliziesco inquadrato in una cornice sfarzosa e moderna.

MARIKA ROKK in KORA TERRY

conferma la sua singolare sensibilità attraverso una movimentata vicenda piena di affascinante mistero.

KORA TERRY

è un'esclusività «Enic» interpretata inoltre da *Josef Sieber* e diretta da *George Jacoby*.

TURBAMENTO

uno dei più impegnativi e interessanti film della nuova cinematografia italiana.

TURBAMENTO

è una produzione EIA, diretta da *Guido Brignone* e interpretata da

Renzo RICCI - Mariella LOTTI

Sergio Tofano - Luisella Beghi

Prossimamente a Torino.

UNA SIGNORA DELL'OVEST

E' un suggestivo e drammatico film «Scalera», diretto da *Carlo Koch*, e pittorescamente ambientato nelle sconfinate praterie del Nuovo Mondo, con

Michel SIMON - Isa POLA
Rossano BRAZZI - Valentina CORTESE

Imminente al Cine Corso.

CUORI IN BURRASCA intorno a LA JANA

è il film che attrae e interessa un gran pubblico in questi giorni

al REX

La pittoresca e commovente vicenda, tra quadri spettacolosi e fantasmagorici, tocca il cuore e la fantasia.

«ARRIVEDERCI, FRANCESCA»

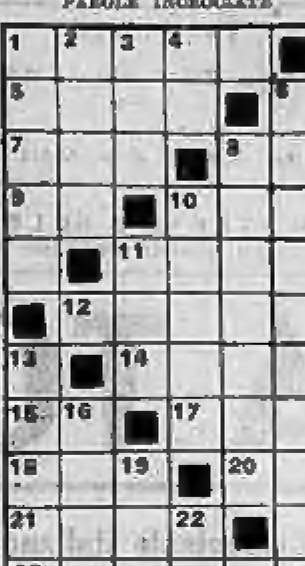
tiene sempre più trionfalmente lo schermo del Cinema Vittoria.

NAZIONALE: «Senza volto»

Una grande attrice: Ingrid Bergman. Ore 14; 16,20; 17,10; 18,30; 20,30.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Arnese per calzare le scarpe... che porta fortuna; 5) Si corre, esponendosi ad un rischio; 7) Biro; 8) Targa di Cagliari; 9) La città delle caramelle (sigla); 10) Divinità germanica della guerra; 11) Un motto cubando: «Fortitudo Erit Robur Tuum»; 12) Grida incivili di persone riunite; porto di Creta; 14) Guardia del Re; 17) nel motto dell'imperatore Federico III: «Austria Erit Imperare»; 18) Evviva italico; 20) Ex-parlamentare; 21) Formava, con Tanfucio, il pseudonimo-anagramma di Renato Fucini; 23) Affluente del Po (Milano e Pavia).

Verticali

1) Si gioca, attendendo ad un'impresa rischiosa; 2) Condimento che è alimento e medicina; 3) Accusato giudicato colpevole; 4) Targa di Napoli; 6) Acerrima nemica di Roma; 8) Chi sostiene una fatica per un altro; 10) Verme solitario; 11) Operai; 13) Rallenta od arresta il movimento di una macchina; 16) Esclamazione che prende il cielo per testimonio; 19) Misura di superficie; 22) Entro.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Cambio di iniziali

Zappa - Mappa - Sacca - Tappa - Cappa

Frin

RICHIAMATI

STUDENTI - IMPIEGATI - OPERAI
AGRICOLTORI - SIGNORINE D'UFFICIO

ABBIAMO

assoluto bisogno per la guerra vittoriosa e per il dopo guerra di ingegneri minerari, industriali, di chimici, di dottori in agraria, di commercialisti, ragionieri conoscitori di lingue straniere per le nostre esportazioni, di capotecnici, di capomastri, di fattori, di operai scelti specializzati in meccanica, elettrotecnica, radio, di disegnatori meccanici, di stenodattilografe, computiste, di bravi coltivatori ed allevatori, ecc., che, con il loro lavoro, portino al più presto la nostra Nazione al massimo grado di potenza e di progresso, in guerra e in pace!

Per il Vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, perciò, SUBITO, indicando età e studi, all'Istituto

"SCUOLE RIUNITE,,
(FONDATO NEL 1891)
ROMA - Via Arno, n. 44 - ROMA

e agli Uffici di informazioni di:

MILANO: Via Cordusio, 2
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 18
GENOVA: Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni, su qualunque Corso e sui famosi [illegible]

Dischi FONOGLOTTA
per imparare il
TEDESCO

e le altre lingue straniere in modo celere, perfetto, economico! La conoscenza della lingua della nostra fedele Alleata è ora necessaria nella politica, nell'industria, nel commercio, etc.! Ogni corso normale comprende 64 lezioni (mesi); i corsi di perfezionamento letterario e commerciale ne comprendono 30.

200 CORSI scolastici: dalla 4a Elementare al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di classe e di licenza 1942-43, di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di stenografia, Esperto contab., Ostetrica, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue straniere, di stenodattilografia, di contabilità militare, di agraria, di coniglicoltura, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomastri e Capotecnici. Corsi femminili di Cultura, taglio, cucito, ecc. Iscrizioni aperte tutto l'anno.

Tagliare e spedire in busta, indicando età e studi a:

SCUOLE RIUNITE - Roma, Via Arno, 44

Prego spedirmi gratis il catalogo IL RIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

6.25.2

Sig. ______

IL TEATRO ROMANZATO

A una Corte africana si cantava in piemontese...

Il Sovrano discese dal palco reale e... - L'equivoco della subretta italiana... - Bizzarra, ma veridica storia di un paio di scarpette

La subretta s'è appena tolto di dosso il costume in pagliette d'argento e sta infilandosi una vestaglia, quando si bussa all'uscio del camerino.

— Avanti!

La cameriera, vigile guardia del corpo, introduce una guardia del corpo autentica. E' in giubba scarlatta, pantaloni neri e oro, stivaloni che mandano fiamme, colbacco, sciabola e tutto il resto.

— Madama Dirce Marella, prego?

— E' qui.

— Grazie. Sua Maestà il Re desidera vederla...

Si può essere subrette di prima classe, si può esser belle quanto volete, ma notizie di questo genere non lasciano mai indifferenti.

La torinese, di primissima classe difatti, e bella come un angelo, collauda subito, attraverso lo specchio sulla toletta, che il volto, anche sotto il trucco obbligatorio, s'è fatto un poco pallido. Quanto alle mani, si le mani un poco le tremano, nell'atto che ella fa di porgerne una al bacio del brillante ufficiale di Re Fuad.

— Volete dire, signore, al vostro Sovrano che sarò pronta fra cinque minuti?

— Certo, madama. Tornerò fra cinque minuti per accompagnarvi nel palco reale.

Un colossale equivoco

Esistono molti «minuti storici» nelle Istorie non solo, ma nelle Leggende. Questi che Dirce Marella ha vissuti una dozzina di anni fa, all'epoca delle sue recite di operetta al teatro «Kedivials del Cairo», la sera che il buon Re Fuad volle conoscerla ed invitarla a Palazzo, Dirce ricorda fra i più tormentosi della sua serenissima esistenza.

— Non riuscivo più a nulla: a rifarmi le labbra, a dare un colpo alle ciglia, a sfilarmi la vestaglia, ad agganciarmi addosso qualche cosa. Rovesciai sulla toletta bottiglie, sbagliai il rosso, non trovai lo spazzolino da spuntarci sopra per passarlo sugli occhi, non so che diavolo combinai, per esser pronta in cinque minuti. Quando questi maledetti furono trascorsi e la cameriera aprì la porta:...

— Ecco di nuovo l'ufficiale...

— No: ecco il Re!

Ora, bisogna sapere che, giusto quella sera, la Compagnia di operette di cui Dirce Marella fu stella di prima grandezza rappresentava una produzione di Leo Fall che forse molti ricordano: La Rosa di Stambul.

In codesta operetta, succedono le solite cose che capitano alle principesse d'ogni libretto del genere: l'amore le conduce a inenarrabili avventure, prima fra tutte il Varietà internazionale, l'incontro col tenore che poi è un principe del sangue, il conflitto col trono, e via di seguito. Come dico, le consuete inestimabili circostanze che accompagnano la turbinosa esistenza d'ogni Principessa del Circo, d'ogni Duchessa del Bal Tabarin, d'ogni Principessa della Czarda. Pazienza.

La Rosa di Stambul deve essere un fiore di chissà che serra ducale o granducale o imperiale, fiorente sotto mentite spoglie sulle rive del Bosforo. Lì, ciambellani in diplomatica verde-oro, dignitari in strani paludamenti, ufficiali in bizzarrissime uniformi, e soprattutto ministri in marsina e fez, sono all'ordine del giorno, per tre atti continui.

Che succede, nell'atto che la cameriera della Marella apre l'uscio del camerino?

Succede che un grosso signore in frac e fez rosso, carico di stelle, croci e grancroci, con due o tre altri cosiffatti personaggi, si fermano dinanzi alla porta.

La Marella, che cerca (e non vede) l'ufficiale di Re Fuad, senza nemmeno degnare d'uno sguardo il signore in fez (è chiaro che Dirce lo suppone uno dei dignitari dell'operetta, una comparsa scritturata quella sera, qualche cosa di simile) traversa in tutta fretta il palcoscenico e corre alla porta di accesso alla platea, con l'intento di raggiungere il palco reale. Lì fuori, certo qualcuno l'attenderà per introdurla da Sua Maestà.

Ma Sua Maestà Fuad, avete capito subito, è rimasta un po' male. La Maestà del Re d'Egitto era essa stessa discesa dal palco reale, con alcuni del seguito.

Essa stessa, la Maestà di Re Fuad s'era portata ad onorare di sua augusta e cospicua presenza la diva italiana. Ed era lì fermo, Re Fuad, dinanzi al camerino di Dirce Marella, dentro al suo frac tempestato di tosoni e gran-cordoni, sotto al suo fez d'etichetta, il caro fez che doveva ingloriosamente morire qualche anno dopo, per irrevocabile editto di Kemal.

Le strofette del "Rossini,,

Che doveva fare, il capo dello Stato egiziano? Ripiegare in buon ordine, come infatti ripiegò, alla testa del piccolo suo ordinato corteo, e battere in ritirata, come infatti battè.

Nessuno spiegò mai al Re d'Egitto, ed ha fatto bene, le ragioni della bizzarra accoglienza fattagli quella sera.

Solo Dirce Marella avrebbe potuto spiegarglielo, più tardi, quando, ammessa come fu al circolo intimo del buon Fuad, una volta fu tentata di confessargli:

— Sapete, Maestà? Quella sera io aveva scambiato la Maestà Vostra con un comprimario della Rosa di Stambul...

Ne avrebbe riso, primo fra tutti, lo stesso Re, la cui signorilità, gentilezza e garbatezza furono assolutamente storiche.

Quello che la storia non sa, ed è opportuno illuminarla a questo punto, è che il Re d'Egitto parlava correttissimamente il piemontese.

— E' vero, Maestà?

— Sicuro. A l'è vera!

— La Maestà Vostra parla il mio dialetto?

— Da tantissimi anni, Madama. Da quando, figuratevi, io frequentavo la Scuola di guerra a Torino. Bei tempi, madamin. Ero allora sottile sottile, proprio come quel tale paggio di quel tale Duca. Frequentavo la Scuola di guerra non solo, ma pure qualcuna delle tante divertenti, gaie, amabilissime sale di danza che rallegravano in quell'epoca lontana il centro e la periferia della vostra superba città.

— La Maestà Vostra ballava?

— E cantavo. Sì, canticchiavo mica male. I compagni di corso mi tenevano al corrente, e mi istruivano, con sollecita cura, su certe strofette e canzonette che a quei giorni assai dilettavano il pubblico dei vaudevilles al vostro Rossini. Ah! aspettate...

La Marella ricorda che il Re d'Egitto, lieto come un bambino, si mise a canticchiare in piemontese.

Dirce Marella

Uno strano rito a Corte

Il concerto di musica a Corte si svolse qualche sera dopo la prima visita di Dirce Marella. La nostra diva che da ragazza (ah birboncella!) aveva letto le Mille ed una notte, dice che si attendeva di assistere a qualche cosa del genere, quella volta che le pervenne l'invito del Re. Questo invito, figuratevi, era stampato su foglio d'avorio: sottile, ma d'avorio. E filettato d'oro. Mica oro stampato: un autentico filo d'oro correva in giro al margine del prezioso papiro. Il tutto, voi capite, era non già in una busta da semplici mortali, ma in una scatola (il cofanetto dei vecchi romanzieri) tempestato di tutto quel che volete, compreso pietre marine ed altri minerali di non trascurabile pregio.

— Un invito ad una festa di Corte? Dovrai (le annunziò il suo capocomico) togliarti le scarpe.

— Togliermi le scarpe?

— E' il rito, cara, il rito...

Ora, mettetevi voi nei panni, voglio dire nelle scarpette di Dirce Marella, che a quei tempi le scarpette vere, proprio con le piccole suole, tacchi alti e sottili, insomma fior di scarpette come usavano a quei tempi felici, erano quel che si dice un amore.

Fu con la morte nel cuore, proprio così, che Dirce, appena discesa dall'automobile di Casa Reale, venuta a rilevarla all'Hôtel Semiramide, si tolse quegli amori di scarpe e le consegnò, delicatamente, al gentiluomo che l'accompagnava.

— Cos'è? Vi fanno male?

— No...

— E allora? qu'est que c'est que ça?

— Il rito!

E Dirce si mette a salire lo scalone già fiancheggiato di guardie reali.

Alla sommità, un cerimoniere accoglie Dirce scalza, ed il gentiluomo con le scarpette fra le mani.

— E' un rito delle cantanti italiane, — spiega il gentiluomo al cerimoniere...

— Non sapevo — risponde questi.

E fu fortuna che le lunghe sottane a mezzo coda, come allora andavano, nascondessero agli sguardi degli astanti, poichè i saloni erano pieni di astanti d'ogni genere, quello strano rito francescano imposto alla ingenua buona fede di Dirce Marella...

— Ma il Re se ne accorse?

— Chissà! Ricordo solo che mentre Sua Maestà, dopo il concerto, mi faceva dono di una meravigliosa collana di perle rosate (venite a vederla a Torino, nella mia villa di corso Siccardi: è fra le cose più care della mia carriera) proprio mentre me ne cingeva il collo, disse un poco sorpreso:

— Mi sembravate più alta ieri, Madame...

Luciano Ramo

Otto gatti fanno la guardia al cadavere della padrona

Vienna, mercoledì sera.

Una curiosa notizia hanno dato i giornali: in una capanna dei sobborghi di Arad in Romania è morta nella più stretta miseria la vedova di un ex-funzionario che era stato console in diversi paesi balcanici, ma che per varie vicende politiche era poi caduto malamente in miseria e dimenticato. La vedova Baudoin che in altri tempi era stata molto ricca, alla morte del marito e colpita da varie disgrazie, si era stabilita ad Arad, immiserendosi sempre più, consumando tutto quello che aveva, e riducendosi così a vivere di soccorsi e di elemosina. La sua casa era però sempre piena di gatti, che essa amava.

La vedova Baudoin è morta improvvisamente per un colpo apoplettico: quando i vicini se ne accorsero, alcuni di essi entrarono nella povera capanna dove essa giaceva e trovarono otto gatti che facevano la guardia attorno alla salma: i gatti si opposero violentemente ai vicini di appressarsi al cadavere della loro padrona, saltando loro addosso e graffiandoli. Cosicchè per poter preparare la salma e poi recarla al camposanto si dovettero dapprima portar via gli otto gatti e rinchiuderli nella casa d'un vicino: soltanto così fu potuta celebrare la funzione funebre alla povera vedova.

Aumento in Giappone delle tariffe ferroviarie

Tokio, mercoledì sera.

Il Ministero delle Comunicazioni annuncia che, col 1° aprile prossimo, le tariffe ferroviarie saranno aumentate nella misura del 30 per cento. Si conta di poter ottenere, in tal modo, un aumento delle entrate di circa 190 milioni di yen.

Nostre cronache antiche: 1797

Luisa d'Asti e una pietosa congiura

A tutti i suoi tempi si era parlato moltissimo di lei, e il pietoso suo caso, che avrebbe ispirato autori e poeti, aveva vivamente commosso anche i torinesi.

Nata da un'ottima famiglia dell'Astigiano, i Moratta, nel 1795 si era sposata poco più che ventenne a un giovanissimo avvocato d'Asti, Secondo Arò, figlio di un rinomato medico della città. Bella e virtuosa lei, vivido ingegno lui che già cominciava ad affermarsi nella professione per cultura ed eloquenza, innamoratissimi l'un l'altra, ricchi entrambi, sembrava dovesse attenderli un'invidiabile esistenza. Tanto più che al secondo anno di matrimonio anche il roseo loro sogno d'amore era in via d'avverarsi: Luisa fra qualche mese sarebbe stata madre... Ma da una settimana all'altra lo schianto.

La Repubblica d'Asti

Il 1797. L'ora critica del Piemonte che sotto il regno di Carlo Emanuele IV vedeva dilagare fra le sue popolazioni i principi rivoluzionari del 1789, e ciò mentre esso medesimo era già in virtuale balìa della Francia, rinserrato come si trovava fra questa e le Repubbliche Ligure e Cisalpina. Di qui le convulsioni di quel periodo che preludeva alla dominazione francese vera e propria: le insurrezioni di alcune città per gli ideali repubblicani e le pronte severissime repressioni con cui il governo del Re avrebbe tentato fino all'ultimo di contrastare il passo alla marea giacobina.

Così nel luglio di quell'anno anche Asti aveva avuto per qualche giorno la sua Repubblica. Avevano promosso il movimento dei generosi figli di quella terra che già si gloriava di Alfieri e dell'opera sua, nè la loro insurrezione era stata tanto contro il Re quanto contro il governo reazionario e asservito al clero che incombeva allora sul Piemonte.

E tra gli ottimi elementi che il movimento aveva subito avuto dalla sua, si era trovato in prima linea l'avvocato Arò, che con l'entusiasmo dei suoi ventisei anni e per la sua valentia aveva emerso al punto da venir eletto proprio lui a presidente della Repubblica.

Effimera presidenza, l'abbiam detto, ma che aveva colmato di fierezza Luisa che tanto condivideva lei pure gli ideali di libertà del suo Dino.

— Quanto voglio che ti rassomigli! — gli diceva con slancio alludendo alla creaturina che attendevano.

Ma già a fin di luglio il destino della Repubblica era segnato. Le truppe regie entravano in Asti per Porta Santa Caterina al comando del marchese di Frinco, e dopo rapidi combattimenti con la milizia repubblicana, occupavano il castello ed erano padrone della situazione.

L'avvocato Arò e con lui altri capi venivano tratti in arresto, mentre un proclama del Re già aveva annunziato che non vi sarebbe stata clemenza per i ribelli.

Fu così che fin dalla notte del 1.o agosto si riunì la Giunta appositamente costituita per giudicare gli arrestati e, pronunciata senz'altro nei loro confronti la condanna capitale, già il mattino del 2, alle undici, al di là del bastione di Piazza d'Armi, l'Arò veniva fucilato insieme al dottor Berruti, a un fratello di questi, all'avvocato Testa e ad altri infelici, 17 in tutto.

A stento l'Arò aveva potuto ottenere un ultimo colloquio col padre. Ma era stato lui a confortare il povero vecchio e solo gli aveva chiesto un estremo favore.

— Che Luisa non sappia! Ho troppa paura per mio figlio...

La pietosa congiura

Nè suo padre aveva mancato alla suprema promessa. Ma con che strazio aveva nascosto a Luisa la terribile verità mentre ne era egli stesso affranto e mentre tutta Asti ancor rintronava delle sinistre fucilate! Le aveva narrato che Dino si era battuto da leone per evitare l'arresto e che, per quanto ferito, era riuscito a fuggire ed era in salvo a Genova.

E Luisa, che pur sapeva di tante esecuzioni in Piazza d'Armi, aveva creduto alle parole che più secondavano i suoi voti e senz'altro si era disposta a partire per Genova anche lei. Ma il buon suocero era riuscito a dissuaderla.

— Sarebbe pericoloso... Bisogna rassegnarsi... Bisogna pazientare...

E poichè col passar del tempo non venivano lettere di Dino, le si era spiegato che per la sua ferita egli non poteva scrivere, e per tranquillizzarla si era poi fin giunti a farle leggere lettere che altri scriveva da Genova per incarico del ferito... Uno strazio per quanti erano al corrente della sua illusione, ed erano molti e tutti si facevano studio di concorrere la loro parte alle pietose bugie che erano ormai la ragion di vita della poverina.

— Il mio Dino! Sta meglio, sapete! Vorrà che io vada a Genova fra poco, me l'ha fatto scrivere... Ditemi dunque che ne siete felice quanto lo sono io!... No? Non credete che ci rivedremo tanto presto?...

Più d'uno non reggeva alle sue parole, sempre le stesse, e con un pretesto la salutava in fretta, per asciugarsi magari gli occhi appena via.

Ma per la commovente congiura di tutti ella non conobbe la sua sventura che dopo aver dato alla luce un amore di bimba, il frugolo da cui trasse la forza di sopportare il suo dolore e cui votò se stessa quasi in culto del caro così atrocemente perduto.

Marcello Arduino

ULTIME — STAMPA SERA

La bombardata aerobase di Porto Darwin

Una visione del campo d'aviazione di Porto Darwin, bombardato duramente negli scorsi giorni dagli aerei nipponici.

Dopo le chiacchiere di Roosevelt

Critiche americane al Presidente e diffidenze verso l'Inghilterra

A Londra gli anti-sovietici se la prendono contro Churchill e Cripps

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, mercoledì sera.

I commentatori politici rilevano che Roosevelt ha agito fuor di proposito, cogliendo l'occasione dell'anniversario della nascita di Washington per indirizzare un messaggio alla popolazione degli Stati Uniti; poichè con lui il fondatore della Repubblica Stellata non ha assolutamente nulla da spartire.

Le previsioni fallite

Washington si battè tenacemente e vittoriosamente contro l'Inghilterra; egli, che fu un «isolazionista» convinto, non si sarebbe mai impegolato negli affari estranei al Continente nord-americano, non avrebbe intrapreso una guerra ideologica e mai gli sarebbe passato per la mente di mettere a repentaglio la pace e la prosperità del suo paese per fare di esso un arsenale ad uso dell'imperialista Inghilterra e della bolscevica Russia.

Roosevelt ha spinto l'improntitudine fino ad affermare che le travolgenti vittorie giapponesi si succedono conformi ai suoi piani i quali «da 40 anni prevedono una tattica temporeggiatrice e di ritirata». Tali piani erano evidentemente ignorati dal suo Ministro della Marina, Knox, quando costui affermava con sicumera che «in 90 giorni il Giappone in caso di guerra sarebbe stato spacciato». Roosevelt ha imparato da Churchill a gloriarsi delle ritirate strategiche. Tanta la goffaggine del Presidente degli Stati Uniti e del Primo Ministro inglese.

Il messaggio di Roosevelt ha depresso, non rialzato, il morale degli statunitensi, poichè ha messo in più stridente evidenza la contraddizione fra le parole presidenziali e i fatti. E' lapalissiana la necessità americana di mantenere libere le vie dei rifornimenti agli alleati senza di che avverrà persino Roosevelt «è chiaro ciò che accadrà». Ora, molte delle suddette vie sono già state tagliate dai giapponesi e le poche restanti sono in procinto di essere da loro tagliate.

Sulle coste atlantiche gli Stati Uniti sono quotidianamente, più che minacciati, colpiti dai sommergibili germanici, mentre dal Pacifico del Sud all'Oceano Indiano il Giappone controlla pressochè tutte le basi aeree. Non solamente Roosevelt è ogni giorno un po' più separato dai suoi alleati; ma egli non può spedire nè un soldato nè un fucile alle forze nord-americane assediate nell'isola di Bataam.

A Singapore

Roosevelt, avvertendo che la sua avventura corre precipitosamente verso un esito catastrofico, vorrebbe tappare la bocca agli isolazionisti e ai suoi critici, a quanti, insomma, non assecondano la sua nefasta politica: ma sembra difficile impresa perfino alla anglofila Dorotea Tompson, la quale ha constatato che «una intera massa di cittadini statunitensi desidera la sconfitta dell'Inghilterra senza farne mistero, perchè la considera stanca e vecchia».

In una certa misura ciò ammette anche il Times, quando dice, in riferimento alla caduta di Singapore, che le truppe inglesi furono deboli e vi fu mancanza di iniziativa da parte dei comandanti, che l'amministrazione si dimostrò insufficiente e apatica.

Ciò che la profetica Tompson ha detto dei sentimenti americani verso l'Inghilterra è detto dal Daily Mail nei riguardi degli indiani; infatti esso ha stampato che il 90 per cento degli indiani non si rende conto della necessità di combattere per l'Inghilterra».

L'alleanza che Roosevelt e Churchill hanno stretto con Stalin costituisce una combutta sempre più male accolta negli Stati Uniti e in Inghilterra, dove si denunziano i gravi pericoli della propaganda bolscevica. Si annunzia che Beaverbrook ha intenzione di ritornare al giornalismo, per farsi giustiziere di Churchill e sbarrare il passo alla propaganda moscovita di Stafford Cripps. E' stato notato e molto commentato come Churchill non sia intervenuto al ricevimento all'Ambasciata sovietica. La sua assenza è stata interpretata nel senso che egli, in vista di interrogazioni sulla presenza di Cripps nel Governo, abbia voluto attenuare il carattere filobolscevico dello stesso Cripps. Questo signore suscita sempre maggiori allarmi in Turchia, perchè a lui — come rileva il giornale Vatan di Ankara — che ha parlato di frontiere strategiche dell'U.R.S.S.». Secondo tale giornale, Russia e Inghilterra si incamminano su una falsa via, proprio nel momento in cui si avvicina una primavera satura di avvenimenti.

F. dal Padulo

Leggenda o realtà?

Antiche monete d'oro che non si possono dissotterrare

Cuneo, mercoledì sera.

Corre voce in questi giorni di un fatto occorso in quel di Castelletto Stura, ridente Comune a circa undici chilometri da questo capoluogo. Si parla con insistenza che nei pressi di un pilone posto sulla strada principale che reca alla nostra città, a poche centinaia di metri dal paese, siano sotterrate delle anfore che conterrebbero delle antiche monete d'oro, che nessuno però potrebbe dissepellire se non di notte.

Molti vecchi ed anche giovani castellatesi credono a questa leggenda, che sarebbe tornata a galla per un'avventura vissuta da due giovani del luogo, che recentemente hanno voluto rendersi conto de visu dell'esistenza del singolare tesoro. Costoro, recatisi in una delle scorse notti presso il famoso pilone, vi avrebbero tentato il colpo; ma sul più bello, quando già sembrava loro poter vuotare le anfore e intascare i lucenti zecchini, si sarebbero presi delle botte da orbo, c'è chi dice perchè in preda ad un fenomeno di suggestione e chi perchè disturbati nell'opera profanatrice delle sacre anfore dall'intervento di ignote forze cosmiche... La rocambolesca impresa notturna dei due pare essersi però chiusa soltanto con molto panico dei protagonisti ed un avvaloramento della credenza popolare che le anfore e l'oro del pilone non si possono toccare senza conseguenze.

Il dramma di due donne sullo sfondo di un delitto

Treviso, mercoledì sera.

Tina Checchetti, venticinquenne, barista a Mogliano Veneto, riceveva un giorno una lettera a firma di Maria Mangione, ventisettenne, nativa di Udine ed abitante a Bolzano, con la quale le veniva ingiunto di sborsare una data somma che doveva servire per difendere il cameriere Arturo Castellani, attualmente in carcere sotto l'accusa di omicidio. Il Castellani, marito della Mangione, era stato precedentemente in relazione con la barista Checchetti e per lei aveva trascurato la famiglia. Un giorno egli veniva arrestato in seguito ad un delitto. Un possidente era stato assassinato e si ritenne che il delitto fosse stato compiuto a scopo di rapina. Fortemente indiziato, il Castellani finiva in carcere.

Nella sua lettera la Mangione faceva presente alla Checchetti che era suo dovere, dal momento che per lei il Castellani si era rovinato, provvedere alle spese processuali ed aggiungeva che, in caso contrario, non avrebbe mancato di procurarle qualche guaio. Con tale missiva intimidatoria la Checchetti sporgeva denuncia all'autorità giudiziaria, e il triste dramma delle due donne è stato rievocato ieri dinanzi ai giudici i quali, riconoscendo la esistenza del reato pur con l'attenuante del valore morale della richiesta, hanno condannato la Mangione ad otto mesi di reclusione e alla multa di lire 1200 con il beneficio della sospensione condizionata della pena.

Ex-deputatessa rossa che si converte in Spagna alla religione cristiana

Madrid, mercoledì sera.

La deputatessa socialista Murcia Regina Garcia, conosciutissima in tutto il Paese, si è convertita alla fede cristiana.

La conversione della Garcia, che ha rappresentato la Spagna rossa all'Ufficio del Lavoro della Società delle Nazioni, ha suscitato vivo interesse. In una lettera diretta ai giornali, la Garcia spiega al pubblico la ragione della sua decisione accusando il marxismo di predicare falsamente la fratellanza universale e riaffermando la sua fede nel credo cattolico.

(Radio Stefani)

Sciopero in America in una fabbrica di alluminio

Madrid, mercoledì sera.

Mandano da Edgwater, negli Stati Uniti, che 2500 operai addetti alla «Società per la lavorazione dell'alluminio» si sono messi in sciopero, domandando un aumento di salario.

GENTE DAL SONNO DURO...

Otto alloggi visitati dai ladri in una notte

Como, mercoledì sera.

Una scorreria ladresca è stata compiuta l'altra notte nelle frazioni di Cremella e di San Fadiolo di Barzano. Ignoti ladri, usando delle falsi chiavi, si introducevano nelle abitazioni di Pietro Colombo, Luigi Frigerio, Egidio Proserpio, Luigi Beretta, Francesco Crippa, Francesco Isella, Alberto Colombo e Stella Gazzaniga. Nelle otto abitazioni, i cui inquilini hanno tutti dimostrato di avere il sonno molto duro, i ladri non hanno destato nessun allarme e il bottino da loro compiuto è stato assai pingue. I ladri si sono infatti complessivamente appropriati di una macchina da cucire, di sei biciclette, di un taglio d'abito da uomo con relative fodere, di dodici galline, di pantaloni, soprabiti, lenzuola, federe, scarpe, generi alimentari e di un apparecchio radiofonico.

Da 150.000 lire a 2000

Un «commissario» di Finanza troppo accomodante scoperto e condannato

Como, mercoledì sera.

Nello scorso gennaio il signor Luigi Fogato, titolare della S. A. Robel, riceveva la visita di uno sconosciuto, che, qualificatosi per «commissario di Finanza» chiedeva di effettuare il controllo dei libri paga e di altri documenti commerciali, nonchè delle tessere assicurative degli operai e dei libri di carico e di scarico dell'azienda. A controllo ultimato il «commissario» redigeva un verbale di contravvenzione comportante una multa di 150 mila lire e l'immediata chiusura dell'azienda.

Il Fogato protestò e fra i due nacque una discussione che il «commissario» troncò con queste parole: «Signor Fogato, parliamo da uomo a uomo: accordiamoci e vi do garanzia che più nessuno vi disturberà». L'accordo fu raggiunto sulla somma di 2000 lire che il titolare della «Robel» avrebbe consegnato la mattina successiva al «commissario». Alla consegna presenziò, non visto, un funzionario di P. S. che era stato avvertito dal Fogato e che trasse in arresto il «commissario», tale Piero Locatelli, di 31 anni, da Caravaggio. Rinviato a giudizio per tentativo di truffa, usurpazione di pubblica funzione e abuso di titolo, il falso commissario è stato ora condannato dal Tribunale a sei mesi di reclusione e a 1500 lire di multa.

La novella di "Stampa Sera,,

Bambole bionde

Mimmo cercò invano di chiudere rapidamente l'armadio dei giocattoli... Claudio si cacciò tra i battenti, con uno di quei suoi guizzi repentini, che gli assicuravano sempre la vittoria nelle lotte, e presa la bambola per i capelli, con atto selvaggio e burlesco: — Guardate, guardate! — urlò. — Guardate con che cosa gioca Mimmo! Gioca con una bambola!

Mimmo, un pallido bimbo di otto anni, oscillò come un fragile ramo sotto quella folata di grida, di fischi, di risate che salutò la scoperta di Claudio. Negare che la bambola fosse sua era impossibile: non aveva sorelle nè grandi nè piccine... compì un timido atto di difesa della vittima, ma fu subito sopraffatto. Dalle mani di Claudio la pupattola era già passata nelle altre piccole mani crudeli e, cincischiata, mezzo svestita e scotennata, teneva sbarrati nel vuoto i grandi occhi di cristallo azzurro, con la rassegnazione d'una martire:

— E' finita! — pensò Mimmo, e nascose il volto fra i tendaggi della finestra. Così non vide l'ultimo atto della pietosa scena. Claudio aveva tratto di tasca il temperino, e con due colpi netti aveva spaccato il piccolo cuore di stoppa.

Non vide, ma per giorni e per notti intere era stato poi ossessionato dalla spaventosa immagine della bambola torturata dalla minuscola orda selvaggia. Nè era valso che sua madre, creatura sensibile come lui, si fosse offerta di comperargli un'altra bambola.

No... no... poichè nessuna altra bambola avrebbe potuto sostituire quella distrutta, poichè — e questo era il segreto di Mimmo — nessun'altra bambola avrebbe potuto, come quella, rassomigliare ad Elisa. Elisa, la cuginetta di Mimmo: bambola bionda ella pure.

Ma chi sapeva che Elisa fosse l'inconscio sospiro di quel cuore di bimbo?

Così capricciosa, così vanerella, così volubile era! Eppur Mimmo si faceva di fiamma ad ogni incontro con lei, e le offriva tutte le sue chicche, tutti i suoi balocchi, anche se sapeva di non ricevere ringraziamenti, ma per il solo piacere di vedere le piccole mani tese avide verso di lui. E quando ella era lontana, egli parlava con la bambola come con lei... alla bambola, a cui aveva dato nome Elisa... e le diceva parole tenere, che alla vera Elisa non avrebbe mai avuto il coraggio di dire.

Solo che di mezzo c'era sempre Claudio... Crudele, beffardo, per nulla cavalleresco, pur egli era, nelle riunioni infantili, un piccolo re, e le bambine si divertivano un mondo alle sue trovate. E più di tutte si divertiva Elisa.

Di questo, finchè fu fanciullo, Mimmo soffriva in grande segreto, poi il suo cuore si fece come trasparente, e tutti videro che in quel cuore c'era l'immagine di Elisa.

Lo vide anche Claudio, lo vide anche Elisa... Ella ne gioì nella sua ambizione di donna, egli s'indispettì nel suo aggressivo desiderio di conquista, e mosse all'attacco... La preda ne valeva la pena. Bambola bionda anche a diciotto anni, Elisa: occhi di cristallo azzurro, carnagione di rosa, ed un desiderio folle di sfarfalleggiare di gioia in gioia. Solo Claudio avrebbe avuto la forza di domare quella volubilità graziosa e terribile, ma il destino in quel tempo portò Claudio lontano, ed Elisa restò a Mimmo.

Mimmo credette d'aver raggiunta la piena felicità, e nella sua fede si stimò al sicuro da ogni assalto di rivale. Poche stagioni felici, invece: il tempo per parte di Elisa, di fargli dono di un'altra bambola bionda similissima a lei, similissima a quella che, un tempo lontano, le mani di Claudio avevano infranta; poi ella si smarrì nel mondo, sospinta dalla sua furia di vita.

Mimmo non seguì la donna, egli non udiva più che il vagito della sua creatura. Rivide specchiata la sua infanzia in quegli occhi azzurri, ritrovò i suoi sogni, le sue parole, in quel vago ed armonioso balbettio.

Un susseguirsi di primavere... la rondinella trepidava sull'orlo del nido. E già il padre sentiva illanguidirsi nel cuore la fede verso quella creatura troppo bella, che portava nel fragile corpo un troppo grave retaggio d'istinti. A volte, in certe ore buie dell'anima, gli tornavano più vive alla memoria le sue angosce. Rivedeva la bambola lontana che mani predaci gli avevano infranta, rivedeva la donna del suo recente passato, che il mondo aveva rapito al suo amore, e pensava atterrito al giorno in cui una nuova forza nemica si sarebbe introdotta nella sua casa, per privarlo ancora una volta del suo unico ed ultimo bene. E qualcosa di feroce nasceva in lui... forse smisurato di difesa.

Eppure il giorno in cui l'ultimo atto di quel dramma, che era stato la sua vita, gli si svolse innanzi improvviso, impersonato da due donne, sua moglie e sua figlia, egli non ebbe la forza di muovere un gesto.

Ancora una volta il suo cuore veniva straziato a morte, ma egli non sapeva difendersi.

E quella disperata debolezza era riflessa nello sguardo fisso sulla sua creatura. Ecco... ella pure stava per lasciarlo, attirata da un'altra voce. Dopo il lungo e crudele silenzio Elisa era tornata, per depredarlo ancora una volta.

Ma, guardandola, egli non provava più pena, tutto le perdonava, purchè gli lasciasse quel solo dono che un giorno gli aveva offerto: la bambola bionda ch'egli aveva ricreato col suo amore.

E la fanciulla volse verso di lui gli occhi di cristallo azzurro. Egli si serrò il capo fra le mani per non udire dalle labbra amate l'inesorabile sentenza.

Ma l'istante dopo, miracolosamente, rialzò la fronte. Un morbido bacio aveva fatto di lui, schiavo, un re.

E con il bacio una promessa benedetta: — Nessuno mai potrà separarmi da te, babbo mio.

Camillo Berra

Avventure di tutti i giorni

Misterioso rifiuto di una promessa sposa alla vigilia delle nozze

Milano, mercoledì sera.

Forse da che mondo è mondo i casi di mancata promessa o di rifiuto di matrimonio sono sempre stati originati, allorchè si trattava di regolarizzare una posizione imbarazzante per una donna, dall'atteggiamento negativo dell'uomo. Ecco, invece, il caso veramente straordinario di un matrimonio che va a monte, pochi giorni prima della data fissata, quando tutto era pronto, compreso l'appartamento arredato per gli sposi, per l'improvviso, ostinato rifiuto della fidanzata, la quale dichiara di non preoccuparsi affatto della maternità che in lei è già pervenuta ai quattro mesi di sviluppo.

Il capovolgimento del caso è avvenuto con un ricorso al Commissariato di zona sporto dalla ragazza, ma non perchè tradita ed abbandonata, l'autorità si adoperasse per indurre il seduttore a compiere il suo dovere; la giovane impiegata si è rivolta alla polizia per scongiurare che non le si facesse sposare quell'uomo, pure ammettendo che egli è il padre della futura creatura. Per converso, l'uomo ha fatto appello a sua volta allo stesso funzionario, proclamando la sua responsabilità, confermando la sua ferma intenzione di dare il suo nome alla giovane e quindi al frutto del loro amore, e invocando che si vedesse di convincere quella strana figliuola ad accettare... la sua mano.

Il funzionario, che ha accolto le suppliche dei due giovani, ha preso a cuore la cosa e si è adoperato in ogni modo per vedere di risolvere l'eccezionale caso, ma si è trovato di fronte ad un ostinato ed irremovibile rifiuto della ragazza:

— Piuttosto di sposare quell'uomo, preferisco morire! — dichiara decisa quanto mai.

Che cosa è avvenuto per tramutare in lei, in poco tempo, il sentimento dell'amore, così cieco da farla cadere alle lusinghe del giovanotto, in una vera e propria ripugnanza? Non è stato possibile chiarirlo, e bisogna pensare a qualche grave, insormontabile motivo sorto improvvisamente nell'animo o nella coscienza di lei. Un difetto fisico prima ignorato, una macchia apparentemente disonorevole nel passato di lui? Chi lo può dire? A quanto il funzionario, con tutto il suo tatto, ha potuto stabilire, la donna giudicherebbe, per nozioni troppo tardi acquisite, che lo sposo, dato il suo carattere, le sue abitudini, e il suo disamore al lavoro, le renderebbe la vita — così dice lei — «un inferno».

Ma, a parte che la figura dello sposo rifiutato non sembra da dipingersi a così fosche tinte, si deve ritenere che le preoccupazioni della ragazza non possano giustificare un atteggiamento che importa anche un grave sacrificio civile per il piccolo che attende da lei la vita; d'altra parte quello che lei poteva sapere sul conto di lui data da parecchio tempo e forse soltanto dopo lunghi mesi di riflessioni si è decisa alla vigilia delle nozze ad opporre un deciso rifiuto naturalmente inatteso dallo sposo.

Il funzionario ha cercato di persuadere la ragazza a fare questo passo vincendo la sua ripugnanza: se non per lei almeno per la creatura che, venendo al mondo, ha tutto il diritto di vedere presso di sè il proprio padre.

La ragazza non ha detto nè sì nè no; il funzionario però spera che in un secondo tempo, coi mezzi persuasivi che gli sono tanto comuni, riescirà a convincere la futura sposa ad acconsentire al matrimonio.

Guida e alpinista travolti da una valanga

Berna, mercoledì sera.

A Wengen sul versante settentrionale di Lauterbrunnen una valanga ha seppellito la signora Maria Huber, vedova del noto professore svizzero Eugenio Huber, e la guida che l'accompagnava. I corpi delle vittime sono stati ricuperati.

(Radio Stefani)

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Giustificazioni ai Comuni

Churchill parla sulla gravità della situazione

" Le nostre perdite di naviglio sono seriamente aumentate „ – Le armi giunsero a Singapore mentre la piazzaforte era sotto il tiro nemico

Roma, mercoledì sera.

Churchill ha fatto ieri alla Camera dei Comuni una lunga esposizione sulla situazione generale della guerra, cercando di giustificare la serie di sconfitte subite dall'Inghilterra negli ultimi tempi con la vastità dei teatri di guerra in cui la Gran Bretagna deve battersi.

Abbordando subito la questione dell'intervento del Giappone e della collaborazione degli Stati Uniti, il primo ministro ha detto che «l'intervento nipponico ha creato una situazione assolutamente nuova e che, d'altra parte, la trasformazione della poderosa attrezzatura industriale degli Stati Uniti per gli scopi di guerra è attualmente ancora allo stato iniziale. Il disastro di Pearl Harbour, oltre alle nostre perdite navali — egli ha soggiunto — ha dato al Giappone la padronanza o almeno la superiorità nei mari dell'Asia orientale.

La guerra marittima

«L'intervento del Giappone è avvenuto in un momento in cui l'impero britannico era impegnato con tutte le sue forze nell'Atlantico, in Libia e nella difesa dell'isola. Le spedizioni marittime necessarie per alimentare i grandi eserciti del Medio Oriente sono costrette a fare il giro del Capo di Buona Speranza, in modo che le navi possono fare solo tre viaggi in un anno.

«Le nostre perdite di naviglio mercantile — egli ha detto — dall'inizio della guerra sono state gravi e negli ultimi due mesi sono seriamente aumentate perchè la nostra flotta antisommergibili e le forze navali leggere di tutte le specie sono state e continuano ad essere impegnate fino al limite estremo delle possibilità nel trasporti di derrate alimentari necessarie alla nostra vita quotidiana e di materiali bellici necessari per la ulteriore condotta della guerra.

«Oltre a ciò noi siamo costretti a mantenere il fronte di difesa della via delle Indie da occidente e gli importantissimi pozzi di petrolio di Baku e dell'Iran».

Dopo aver sciolto un inno alle «valorose armate russe, che ci hanno dato un momento di respiro», Churchill è venuto a parlare dello scoppio delle ostilità con il Giappone dicendo che parecchi milioni di soldati bene addestrati e in possesso di un ottimo e moderno materiale bellico hanno sferrato un potente colpo sui vasti possedimenti britannici dell'Asia orientale, la cui difesa era relativamente scarsa in conseguenza degli imperiosi bisogni dei teatri di guerra europeo e africano.

Rispondendo alle critiche mosse al governo britannico per l'assenza di cannoni antiaerei sul teatro di guerra dell'Asia orientale, Churchill ha detto che «tali cannoni erano indispensabili per proteggere il traffico vitale dei porti britannici, per proteggere l'Inghilterra e le sue industrie, per proteggere infine l'esercito operante nel Medio Oriente. Essi non potevano, quindi, essere mandati nelle sconfinante zone dell'Asia orientale».

«La Camera e la nazione, ha aggiunto Churchill, devono guardare in faccia alla realtà in tutta la sua crudezza e brutalità e rendersi conto della situazione in cui è venuta a trovarsi l'Inghilterra, mentre, impegnata contro una Germania bene armata e un'Italia bene armata, un terzo avversario con forze militari molto maggiori di quelle di cui l'Inghilterra disponeva, interveniva improvvisamente nel conflitto. E' logico — egli ha detto — che in tali condizioni il compito dell'Inghilterra diveniva molto più difficile e le prove immediate dovevano essere penose».

La caduta di Singapore

«Dal momento dell'intervento del Giappone l'Inghilterra ha prese immediate disposizioni per mandare rinforzi di truppe e di materiale, compatibilmente con la disponibilità di naviglio mercantile, verso l'Asia orientale. Siamo riusciti, egli ha soggiunto, a inviare verso Singapore circa 40 mila uomini e gran numero di cannoni antiaerei e anticarro ed aeroplani moderni, togliendo tali armi da altri punti in cui erano urgentemente necessari e persino attivamente impegnati. Disgraziatamente, però, malgrado la sollecitudine nell'impartire gli ordini, prima che gli aeroplani giungessero all'isola di Singapore questa si trovava già sotto il fuoco dell'artiglieria giapponese, che sparava dallo Stato di Johore dal quale eravamo stati cacciati».

Sulla caduta di Singapore Churchill ha detto di non avere alcuna notizia da dare alla Camera, limitandosi soltanto ad affermare che «Singapore era una base navale che poteva essere tenuta soltanto se si fosse disposto della padronanza dei mari, la quale a sua volta dipendeva dalla padronanza dell'aria». Malgrado l'arrivo di alcuni convogli Singapore non ha potuto resistere, anche perchè la difesa campale costituita nello Stato di Johore era insufficiente. Il Primo Ministro ha detto che al momento attuale non è certo opportuno formulare giudizi sulla sconfitta, perchè ora incombe il compito ben più importante di «far fronte alla situazione derivante da questa grave perdita della base, delle truppe e dell'equipaggiamento, alla perdita cioè di un intero esercito».

Senza voler fare pronostici sull'immediato avvenire, il primo ministro ha detto che attualmente il Giappone non dispone soltanto della superiorità numerica sul teatro di guerra dell'Asia Orientale, ma dispone, altresì, della supremazia del mare e dell'aria, di modo che «i nostri rinforzi aerei sono in molti casi distrutti al suolo prima ancora che possano efficacemente entrare in azione. Dobbiamo quindi attenderci ancora molte esperienze amare e avverse».

Dopo aver detto che la guerra attuale è completamente diversa dalle altre guerre, egli ha sostenuto che la posizione dell'Inghilterra, in linea generale, è molto migliorata non soltanto negli ultimi due anni ma anche negli ultimi mesi. Questo miglioramento è, naturalmente, dovuto alla potenza della Russia e all'intervento degli Stati Uniti.

Churchill è passato, quindi, a spiegare lungamente le ragioni che lo hanno indotto a portare i recenti mutamenti nella compagine ministeriale e ha annunciato che vi saranno prossimamente altri cambiamenti fra i sottosegretari. Tali spiegazioni non hanno prodotto alcuna sensazione nella Camera, la quale ha reagito soltanto quando Churchill parlando di Attlee ha detto: «Il capo del partito laburista, come capo del partito più grande nel governo nazionale...». A questo punto dai vari banchi della Camera sono partite interruzioni e rumori che hanno indotto l'oratore a virare immediatamente di bordo e a rettificare: «...intendo dire, naturalmente, il secondo partito importante nel governo nazionale, fungerà da vice-primo ministro e avrà le mansioni di segretario di Stato ai Comuni».

Churchill ha concluso facendo l'elogio del nuovo capo della Camera dei Comuni, Stafford Cripps.

(Stefani)

NELLA PIANURA DI RANGUN prosegue violentissima la lotta fra le avanzanti truppe nipponiche e quelle inglesi. Le avanguardie giapponesi sono segnalate a 25 Km. dalla città. La fotografia ci mostra un aspetto della Capitale birmana.

NELL'ISOLA DI FLORES, nella Piccola Sonda, prossima all'isola di Timor. Dei «tolem» e attrezzati da grossi parasole.

NEL MONDO

DI VEDETTA NEL DESERTO. Dalla torretta di un carro armato un nostro carrista osserva la desolata superficie desertica pronto ad entrare in azione contro elementi esploranti nemici. (Foto R. G. Luce - Casadei)

NEGLI STUDI DI BERLINO. Due brillanti attrici. A sinistra: l'ungherese Clara Tabody. A destra: Luise Ullrich.

I "due„ hanno parlato

Le nere previsioni del "premier„ sugli sviluppi futuri della guerra

Dal Mediterraneo al Pacifico attraverso una serie di sconfitte e di insuccessi

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) - Hanno parlato tutti e due, l'uno dopo l'altro, Roosevelt e Churchill, ma non hanno raggiunto altro effetto che quello di confermare al mondo l'impotenza anglosassone. L'unico argomento che i due capi democratici hanno saputo trovare per incoraggiare i loro popoli è quello che alla fine, dopo una serie continua di disfatte, i loro popoli «dovranno» riportare la vittoria assoluta.

Questa opinione non ha più la virtù di elettrizzare nessuno, nè i democratici anglosassoni, nè quelli di tutto il resto del mondo. L'incantesimo è finito.

I conti non tornano

«Queste profezie — scrive la *Tribune de Lausanne* — non possono sorprendere nella bocca di Capi di Stato che devono esaltare lo spirito di resistenza dei loro concittadini; ma i tecnici troveranno forse che certe dimostrazioni sono un po' troppo semplicistiche. Archimede diceva: datemi un punto d'appoggio e vi solleverò il mondo. Lo stesso si può dire per l'azione delle flotte. Se la vittoria spetta quasi matematicamente ai grossi cannoni, bisogna però che le navi che li portano si avvicinino in prossimità immediata del loro obbiettivo. Ora il ridotto giapponese è divenuto già quasi imprendibile.

«D'altra parte, bisogna contare con le difficoltà di trasporto a cui Churchill ha alluso ieri: se da un lato le navi che riforniscono l'esercito del Nilo facendo il giro dell'Africa non possono compiere che tre viaggi all'anno, d'altro lato, quelle che partono dalle basi americane per portare il materiale alle truppe di Giava, devono effettuare un circuito analogo, passando dal sud dell'Australia per evitare i cacciatori nipponici.

«Al fattore potenza si oppone, dunque, il fattore distanza. Anche se la coalizione anglosassone potrà con un grande sforzo industriale conquistare il primo fattore, il secondo giuocherà sempre in favore dell'avversario.

«Le previsioni strategiche che si possono fare anche per il momento in cui la produzione americana avesse davvero superato quella nemica, sono dunque estremamente fragili».

La *Suisse* si domanda: «Quale sarà la situazione militare, quando gli anglo-americani avranno messo a punto la loro produzione e possederanno un potente strumento di guerra?» Il giornale non crede che nel campo avverso si sarà già raggiunto il massimo della produzione; giudica che questa previsione abbia il solo scopo «di far luccicare agli occhi del popolo la prospettiva della vittoria finale» e conclude: «Non si sa mai se il terreno perduto potrà essere riconquistato davvero. Roosevelt afferma che saranno gli Stati Uniti a vincere la guerra, ma, per il momento, questo non è che una questione di fede».

Confessioni

Certo nè Roosevelt nè Churchill potevano infondere ai popoli la loro fede, abbandonandosi a così straordinarie confessioni d'impotenza. Soprattutto il fatto che Churchill si sia deciso ad ammettere che il Mediterraneo è ormai chiuso ai convogli destinati al Medio Oriente e che le perdite di tonnellaggio sono gravi, ed in fortissimo aumento, ha prodotto una impressione enorme.

Così pure la frase con cui Churchill ha dichiarato che gli sforzi inglesi sono stati tesi al di là del possibile per poter sostenere l'urto nemico nel novembre e nel dicembre soggiungendo: «Non posso pensare a quel che ci sarebbe successo, se avessimo ceduto alle violenti pressioni in favore dell'apertura di un fronte in Francia o in Oriente!».

Non meno demoralizzanti sono state le dichiarazioni relative al disastro di Singapore: la guarnigione dell'isola era stata rafforzata con oltre 40 mila uomini e con materiale tolto da altri fronti, ove sarebbe stato necessario; ma quando gli aeroplani arrivarono gli aerodromi erano già sotto il tiro nemico e dovettero sloggiare in fretta.

L'invio di rinforzi, secondo Churchill, sarebbe stato un'impresa splendida se... la difesa fosse stata coronata da buon esito. Su questo terreno il Primo Ministro ha gettato anche l'ombra del sospetto: «E' vero che Singapore era una base navale più che una fortezza, ma diverse linee difensive della costa di Johore non sono state tenute con successo. Il nemico dichiara di aver fatto 73 mila prigionieri. La nostra fortezza ospitava allora effettivi certamente più numerosi. Ma credo che questo non sia il momento opportuno per formulare un giudizio sulla nostra flotta e sui suoi comandanti.

«Sarebbe un compito troppo ingrato».

Nè chiusa più disastrosa Churchill avrebbe potuto scegliere di quella che ha scelto, tirando fuori il solito falso paragone con la guerra del 1915-18, vinta non dall'Inghilterra ma dai suoi alleati ed esprimendo il parere che l'Inghilterra possa vincere anche questa senza riportare una vittoria sensazionale, senza respingere i tedeschi dai territori conquistati, senza sfondare le loro linee.

Un manifesto

Anche Churchill ha perso ogni speranza nella vittoria militare: ma alla possibilità di vincere la guerra senza vittoria non c'è che lui che ci creda.

La stampa inglese reca in proposito opinioni molto significative, come quella dell'*Economist*, che vorrebbe applicare anzitutto la politica della terra bruciata contro il Ministero e che, riferendosi ad un resoconto pubblicato dal *Times* sulla caduta di Singapore, scrive testualmente: «E' questo uno dei più spaventosi documenti che siano stati pubblicati da molti anni, perchè vi si parla di truppe effeminate; di mancanza d'iniziativa dei comandanti, di soperchierie dei capi militari, d'insufficienza delle autorità amministrative e di apatia della popolazione».

Nè meno significativo è anche una specie di manifesto firmato dal vescovo Bradford agli intellettuali, in cui si afferma che l'unità del popolo inglese, da Dunkerque in poi, non è stata che apparente e si denunziano i pericoli della divisione fra le classi sociali e dei conflitti fra gli interessi privati, dichiarando che il pubblico è pessimista sul suo avvenire, dopo la fine della guerra e che diffida sia dei silenzi che dei discorsi ufficiali.

Il Pontefice raffreddato non rinuncia alle udienze

Le sue parole a trecento coppie di sposi

Roma, mercoledì sera.

Nonostante un forte raffreddore che da qualche giorno lo tormenta, Pio XII non ha voluto rinunciare alla consueta grande udienza del mercoledì. Alle 9,45, l'aula delle benedizioni era, infatti, gremita. Tra i presenti erano 300 coppie di sposi novelli, parecchie centinaia di militari, un gruppo di feriti e mutilati di guerra. A questi ultimi era stato riservato un posto speciale.

Pio XII ha rivolto ai presenti un discorso. La sua voce non era sonora e limpida come di consueto, ed i presenti hanno notato lo sforzo che faceva a parlare. Il Pontefice ha trattato del focolare domestico, dei pericoli che ne minacciano la felicità e dei doveri della donna per conservarne intatta la fiamma materiale e spirituale. Tale felicità sarà accresciuta dal vagito del primo nato, perchè la maternità è la salvezza e la fierezza della sposa. Una culla consacra la madre e più culle la glorificano e la santificano dinanzi alla Chiesa e alla Patria.

UNA TRAGICA GITA

Uccide l'amico con un colpo sfuggito dal suo fucile

Foggia, mercoledì sera.

Una grave disgrazia di caccia si è avuta a lamentare ieri in Capitanata e propriamente nella zona a prato del comune di Ortanova. Il giovane Pietro Cocco fu Giovanni, diciannovenne, invitava l'amico e coetaneo Rocco Villani di Donato perchè lo accompagnasse in una battuta di caccia. I due si avviavano verso la campagna l'uno a fianco all'altro e mentre il Cocco portava l'arma carica sul braccio e con la canna rivolta verso il suo compagno, disgraziatamente partiva un colpo che andava a colpire in piena fronte il povero Villani. La morte fu quasi istantanea. L'Arma dei Reali Carabinieri procedeva subito all'arresto dell'omicida.

Uccide una vecchia nel provare un fucile

Sette mesi ad un imprudente cacciatore

Novara, mercoledì sera.

Il concittadino Antonio Bai fu Felice, di 36 anni, il giorno 14 settembre scorso si recava in campagna alla frazione di Agognate per provare un fucile nuovo da caccia di recente acquistato senza possedere però il porto d'armi. Per mancanza della necessaria cautela egli provocava lo sparo del fucile la cui scarica andava a colpire la vecchia contadina Maria Verri, che mortalmente ferita decedeva il giorno dopo al nostro ospedale.

Imputato di omicidio colposo il Bai si è difeso dicendo che il fatto fu dovuto alla rottura della bretella dell'arma che, cadendo a terra, esplodeva. Il Bai, che ha pagato l'indennizzo alla famiglia della vittima, venne condannato dal nostro Tribunale alla pena di 7 mesi di reclusione, un mese di arresto e 500 lire di multa, con tutti i benefici di legge.

Carrettiere schiacciato sotto il veicolo rovesciatosi

Vercelli, mercoledì sera.

Presso il passaggio a livello della ferrovia Santhià-Arona, a circa un chilometro dalla località denominata Crocicchio di Balocco, certo Trescoldi Luigi, di anni 37, da Ceregnano (Rovigo), carrettiere, mentre guidava un carro carico di 20 quintali di risone, questo si rovesciava sulla scarpata della strada traendo sotto il povero carrettiere e schiacciandolo letteralmente. La disgrazia pare sia avvenuta perchè il cavallo, giunto al passaggio a livello, mentre forse il carrettiere dormiva, anzichè proseguire per la rotabile Vercelli-Biella, svoltava bruscamente per la linea ferroviaria determinando il rovesciamento del veicolo.

Voleva provare il brivido...

Penzolante da un attaccapanni per far credere ad una aggressione

Lo spavento di una madre, il confuso racconto di un ragazzo fantasioso e un singhiozzo rivelatore

Milano, mercoledì sera.

Ecco un altro episodio di fantasia giovanile, difficile a credersi tanto poteva divenire tragico e tanto nei particolari è macabro. Ieri sera, verso le 19,30, la signora Florentina Pagliano, abitante in corso Como 4, rincasava un po' frettolosa per la tema di essere in ritardo allorquando, non appena spalancata la porta ed entrata in anticamera, mandò un urlo di orrore. Al gancio di un pesante attaccapanni a muro era impiccato, con la testa rovesciata e la faccia livida, il suo unico figlio dodicenne, Giuseppe: le braccia e le mani erano legate con degli stracci, altri stracci gli fasciavano le gambe e nella bocca, semi aperta, era ficcato un fazzoletto. Il ragazzo pendeva immobile, gli occhi spenti.

La povera madre, come impazzita, si precipitò sul corpo del figlio, lo slegò dalla grossa corda che gli girava attorno al collo, a nodo scorsoio e che, sul gancio dell'attaccapanni, lo sosteneva da terra per pochi centimetri.

«Muore! Muore!» gridava la poveretta, mentre cercava di rianimare il corpo della sua creatura abbracciandola, accarezzandola, chiamandola con i nomi più affettuosi. Fortunatamente, la mamma era arrivata in tempo: il suo Giuseppe non era che svenuto, sicchè, passati alcuni minuti, potè riprendere la conoscenza, aprire gli occhi, parlare.

Intanto arrivava dal Commissariato vicino un funzionario, che era stato chiamato e al quale il giovinetto faceva questo raccapricciante racconto. Rincasato in anticipo ed avendo lasciata la porta aperta, vide entrare improvvisamente due figuri mascherati in volto, che, puntandogli contro le rivoltelle, gli avevano imposto: «O ci consegni il tesoro che in questa casa è nascosto, o ti uccidiamo!» Ma, prima ancora che egli potesse rispondere, ecco che i banditi lo afferravano, lo imbavagliavano, gli tappavano la bocca e, trasportandolo a forza in anticamera, lo appendevano all'attaccapanni. Dopo di che lo dileggiavano e, assicurandolo che il tesoro, per quanto ben nascosto in luogo segreto, essi l'avrebbero saputo scovarlo, si mettevano alla sua ricerca.

Il ragazzo aggiungeva che, nel frattempo, aveva perduto i sensi.

Logicamente questo racconto non persuase il funzionario; d'altronde il giovane si contraddiceva nei dettagli, annaspava e si inceppava con la parola, talora sembrava addirittura un allucinato. L'interrogatorio durò oltre due ore. Ad un tratto il giovane scoppiò in un singhiozzo dirotto ed allora fu sincero. Tutto aveva inventato: i banditi, l'aggressione, la tentata impiccagione.

La verità era questa: che egli da solo aveva voluto vivere una scena drammatica, per provare il brivido del terrore e della morte, una scena come tante lette in certi libri e che da tempo rimuginava nel suo cervello per poterla sperimentare nell'angosciosa realtà.

Studentessa ferita

NOVI LIGURE. — La studentessa Giuseppina Morando, di Serravalle Libarna, di 16 anni, riportava la frattura del metatarso destro, frattura al capo e la lussazione articolare al piede destro, nell'eseguire esercizi ginnastici nella palestra del Ginnasio-Liceo «Andrea Doria».

Il delitto del «Miralago»

Una richiesta di perizia per lo Starace respinta

Milano, mercoledì sera.

E' continuato stamane alla nostra Corte d'Assise, gremita di pubblico, il processo contro Alfredo Starace. Su istanza della difesa, rappresentata dagli avvocati Romita e Bentini, questi hanno chiesto alla Corte che venga ordinata una perizia sul loro raccomandato. I rappresentanti della parte civile si sono opposti, così pure la pubblica accusa. La Corte, quindi, si è ritirata e al suo ritorno ha respinto l'istanza della difesa mentre ha ordinato un sopraluogo per domani mattina, alle 9,30 al caffè-ristorante «Miralago».

Un terribile pugno all'esame dei giudici

Un'interessante sentenza della Corte d'Appello di Torino in tema di lesioni

Verbania, mercoledì sera.

Nell'ottobre scorso compariva, in istato d'arresto, avanti il Tribunale di Verbania, certo Tripoli Princisvalle il quale doveva rispondere di lesioni gravi inquantochè, durante un diverbio, ebbe a sferrare un formidabile pugno a tale Ciro Zortea, di Candido, asportandogli un dente e lussandogliene un altro. Tale lesione, avendo indebolito l'organo della masticazione, era stata ritenuta lesione grave dal nostro Tribunale e ciò in conformità con la costante giurisprudenza che ha sempre ritenuto indebolimento dell'organo della masticazione anche la perdita di un solo dente; ed il Princisvalle fu condannato a 3 anni di reclusione.

Il Princisvalle era però ricorso in appello col sussidio di un elaborato motivo svolto dal suo difensore avv. Bolongaro; in tale motivo, il difensore, partendo dal presupposto che la più recente giurisprudenza della Corte di Cassazione ha tracciato un nuovo indirizzo perchè sia bene accertato l'indebolimento dell'organo della masticazione, sosteneva che, nella fattispecie, essendo risultato nel giudizio di primo grado che lo Zortea era in precedenza affetto da piorrea, tale indebolimento non si era verificato in seguito al pugno sferrato dal Princisvalle.

In adesione a questa tesi, la Corte d'Appello di Torino ha ritenuto che la perdita di un solo dente in una dentatura già malata non costituisce lesione grave, ma semplice lesione lieve; il Princisvalle è stato così assolto dalla grave imputazione e condannato ad una pena molto minore per lesioni lievi. Avendo beneficiato della condizionale, il Princisvalle è stato subito scarcerato.

Morte improvvisa

CUNEO. — Mentre si svolgevano i funerali della sorella, deceduta improvvisamente alla frazione Castelletto di Busca, il contadino settantaduenne Giordano Giovanni, colpito da improvviso malore poco dopo aver consumato la colazione, spirava per sincope cardiaca.

Come i pifferi di montagna...

"Pago mille lire i tre fiaschi d'olio!„

Infatti, pagò mille lire, ma false - Come furono giocati tre ingenui ed onesti venditori clandestini

Brescia, mercoledì sera.

Capitato per diporto sul Garda e fermatosi a Gargnano, certo Pietro Romualdi, sedicente facoltoso commerciante milanese, si sentì spinto dal desiderio di procurarsi un poco di quell'olio che ora scarseggia sulle mense, ma che si presume non debba mancare sulle rive benacensi. Si metteva così alla ricerca ed il caso lo favoriva subito: tre individui di Tremosine, venuti a conoscenza delle intenzioni del Romualdi, si offrivano di accontentarlo: avrebbero procurato — dicevano — alcuni fiaschi del prezioso liquido purchè il richiedente non badasse a spese.

Si sarebbero trovati per la consegna il giorno dopo nel punto in cui la strada di Tremosine finisce sulla Gardesana. «Pago mille lire i tre fiaschi», aveva assicurato il sedicente commerciante milanese. E i tre recarono i fiaschi promessi. Il Romualdi sborsò senza fiatare la somma pattuita e per dimostrare la sua soddisfazione per la puntualità dei suoi fornitori, dava una mancia di cinquanta lire: «Per il vostro disturbo, ragazzi, e tante grazie».

Allontanandosi con i tre fiaschi aveva sulle labbra un risolino leggero leggero, un certo risolino... Capirono soltanto più tardi, i tre giovanotti di Tremosine, il perchè di quell'enigmatico sorriso. Nuova, bella, stampata a regola d'arte, era la banconota da mille lire: ma falsa: incredibilmente e fantasticamente falsa.

L'improvvisa morte di un noto archeologo

Roma, mercoledì sera.

Colto da improvviso malore mentre svolgeva la sua consueta lezione al Seminario romano maggiore, è deceduto il prof. Alberto Tulli, ispettore del Museo gregoriano egizio vaticano, scienziato di non comune valore, molto apprezzato nel mondo archeologico italiano ed estero.

CRONACA

Il nuovo Presidente del Tribunale Militare a Casa Littoria

Questa mattina il nuovo Presidente del Tribunale Militare generale Fasoli si è recato a Casa Littoria a porgere il suo saluto al Segretario Federale.

Il Gerarca si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio col generale al quale ha rivolto il saluto delle Camicie Nere torinesi.

Quindi, il Presidente del Tribunale militare, accompagnato dal Segretario Federale e dal vice-Federale Marchi, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, dove ha sostato in devoto raccoglimento.

All'Istituto di Cultura Fascista

Il gruppo femminile ha invitato il camerata Italo Sulliotti a tenere una conversazione dedicata alle dirigenti e visitatrici fasciste. Italo Sulliotti parlerà sabato, alle ore 17, nell'Aula Magna della R. Università sul tema: «La guerra dei diseredati e l'anima femminile».

Illustrazione dei nuovi Codici

Presso l'Unione dei professionisti e artisti, via Alfieri 15, Palazzo Lascaris, saranno riprese domani, alle ore 17, le conversazioni giuridiche sui nuovi codici. La prima conversazione sarà tenuta dall'avv. prof. Eugenio Minoli sul tema «Le impugnazioni nel nuovo processo civile».

Settima Mostra di fotografia alpina

Domani nei locali della Galleria Subalpina della Sezione Uget del C.A.I. avrà luogo alle ore 21 l'inaugurazione della VII Mostra di fotografia alpina. La Mostra resterà aperta nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e nelle ore di martedì, giovedì e venerdì dalle 21 alle 23.

Stitichezza e digestioni difficili

TISANA CISBEY

delizioso THÈ LASSATIVO DEPURATIVO DIGESTIVO

Undici erbe per curare intestino, stomaco, fegato e reni

IN TUTTE LE FARMACIE

LAB. G. MANZONI & C. - MILANO - VIA VELA 8

PRESTITI mediante cessione quinto stipendio ai dipendenti da ogni Azienda pubblica e di pubblico servizio e da buone Amministrazioni private. Anticipi immediati. Rapidità massima. LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA

ISTITUTO CESSIONI QUINTO

ROMA, Via Bergamo 43 - Tel. 852-784 FIRENZE, Via dell'Ariento 11

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Trattamento indolore e senza operazione «curativa» con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 30 TORINO. Dir. Comm. Dr. G. CHIUSANO. Visite 10-12, 15-18. T. 40-397 (A.P.Torino 0631)

BORSE

TORINO, 25 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Miglior.	[illegible]	453	Rumianca	110 50	111 —
Ass. Gen.	1180	1180	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	750 —	747 —	Talmone	530 —	530 —
Meridion.	1509	1509	Aniene	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	673 —	673 —	[illegible]	379 —	379 —
Tor. Nord	960 —	960 —	Acqua P.	600 —	597 —
Italgas	99 70	99 90	E. Zucch.	[illegible]	[illegible]
Elp	114 75	115 —	Fiorio	78 50	78 50
Terni	301 —	300 —	F. Unica	115 —	115 50
C.G.S.	173 —	173 —	Buzzi	455 —	449 —
Valdarno	1760	1080	Viscosa	371 —	371 —
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Moncenis.	1300	1300
Cons	303 —	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Siet	1015	1017	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sesa	190 —	190 —	Ferr. E.	177 —	177 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 25. — Con affari ridotti al minimo il mercato registra quotazioni pressochè uguali al livello precedente. Progredite solo le Mittel. Sostenuti e poco variati i Fondi Pubblici.

MILANO, 25. — Rend. 5% c. 94,30; id. fp. 94,37; Rend. 3,50% c. 81,05; id. fp. 81,12; Redim. 5% c. 96; id. fp. 96,12; Redim. 3,50% c. 78,50; id. fp. 78,45; [illegible]

MILANO, 25. — Il mercato è trascorso oggi non troppo attivo, ma per diversi titoli tra i comparti azionari ha registrato qualche plusvalenza. Progredite e più ricercate le Meridionali, Mediterranea, Viscosa, Snia Viscosa, Eridania, Costa, Aniene, Cisalpina, Olim, Tecnomasio e la Isotta. In regresso le Unione Manifatture, Olcese, Rossari, Fiat, Pirelli e C., Cieli, Metalli, Marelli, Valdarno e Siele. Leggermente meno fermi i titoli di Stato.

GENOVA, 25. — [illegible]

TRIESTE, 25. — [illegible]

Vecchio scomparso

CUNEO. — L'ottantacinquenne Giordano Giovanni, ricoverato presso l'ospedale civile di Busca, si è in questi giorni allontanato dal nosocomio, senza farvi più ritorno. Si nutrono vive apprensioni sulla sua sorte.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

In uno slancio eroico che smentisce l'ammirazione dello stesso nemico, si sacrificava alla testa della Sua Compagnia il Consigliere Nazionale

Mario Fregonara

Squadrista - Marcia su Roma - Sciarpa Littorio - Capitano degli Alpini - Volontario di Guerra - Proposto per la Medaglia d'Oro al V. M.

Nel primo annuale la moglie inconsolabile ed i bimbi lo ricordano a quanti lo amarono e stimarono.

A Roma saranno celebrate Messe nella Chiesa di S. Roberto Bellarmino (piazza Ungheria) il 27 febbraio alle ore 10. (200

All'alba di stamane è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Franchee Ribulla

Affranti ne danno il doloroso annuncio: il marito Ing. Francesco, il figlio Cesare, la mamma Vittoria Ribulla, i suoceri, la sorella Rina, il fratello Alessandro, le cognate, il cognato, le nipotine e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Milano giovedì 26 corrente alle ore 10,45, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Saverio Mercadante 2, per la parrocchia del SS. Redentore. Indi la cara salma proseguirà per Castelnuovo Scrivia ove verrà tumulata nella cappella di famiglia nello stesso giorno alle ore 16. La presente serve di partecipazione personale.

Milano, 26 febbraio 1942-XX.

Impresa Giuseppe Fasoli, via Francesco Sforza 35, Milano. Tel. 573066 - 573067.

MEMENTO

Giovedì 26 febbraio alle ore 11 a San Carlo verranno celebrate delle Sante Messe di secondo anniversario in suffragio di CESARE DAVIS ROMAGNANO Conte di PERALAS. La moglie e i parenti saranno grati a chi vorrà intervenirvi. 11037

Giovedì 26 febbraio, ore 10, nella Chiesa di San Filippo le preghiere dei mesticri rimarti saliranno al grande Cielo di Pace ove CAROLA DEFFERE ved. REINALDI per sempre riposa. 11078

A suffragio dell'anima buona di PERRERO FELICITA, giovedì 26 febbraio, alle ore 9, nella Chiesa del Cimitero Generale verrà celebrata una Messa commemorativa. La famiglia ringrazia quanti la ricorderanno nelle preghiere per la Sua eterna pace. (1098)